

22.11.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

L'annuncio dell'ex premier durante la Leopolda di Firenze

Sindaco di Palermo, Renzi lancia Faraone

Il senatore di Italia Viva: «Ho un grossissimo entusiasmo». Miccichè: «Non ne sapevo nulla»

Giancarlo Macaluso

PALERMO

Matteo Renzi lancia Davide Faraone nella corsa a sindaco di Palermo dopo 40 minuti di discorso alla stazione Leopolda di Firenze. «Questa - ha detto l'ex presidente del Consiglio - è una candidatura che non nasce da un accordo con qualche forza politica. Poi Miccichè faccia lui, poi Provenzano faccia lui».

L'ex rottamatore, insomma, accende un'idea al centro e attende di vedere quale falene si avvicinano. Muove dalla considerazione che si andrà al voto nel giugno del 2022 perché - sostiene - lo vogliono i leader del centro-destra. Se è così, la scalata per Palazzo delle Aquile diventa il primo banco di prova per la nuova alchimia politica uscita fuori dall'alambicco fiorentino. Il ragionamento che svolge Renzi è il seguente. Fra una destra a caratterizzazione populista e un Pd che si allea coi 5 stelle (con cui Italia viva non andrà mai), l'unico modo per tentare una strada diversa e vincente è creare uno spazio politico al centro - che - invita Renzi - non va inquadrato con le vecchie categorie della politica, perché se diventa un recinto di simboli e di identità non funzionerà mai». Lo interpreta come uno spazio politico che in qualche modo ha già funzionato altrove: dalla Germania alla Francia sino agli Stati Uniti, «un luogo di competizione da cui si vincono le elezioni». Una posizione per «parlare» agli



Italia Viva. Davide Faraone

elettori che stanno in quella linea di confine che separa gli estremismi.

Da parte sua il senatore di Italia Viva, Faraone, si dice pronto alla sfida. «Ho un grossissimo entusiasmo anche perché candidarsi alla guida della città dove sei nato e sei cresciuto, credo che sia il sogno di chi fa politica», ha spiegato da Firenze dove ha partecipato alla kermesse renziana, sul palco, da protagonista.

Ma l'accoglienza di questa novità

Centrosinistra, Di Gangi: pronta alle primarie

PALERMO

Donna, impegnata, di sinistra, accanto alle aree del disagio di Palermo. Mariangela Di Gangi è la prima candidata alle primarie del centrosinistra a Palermo. La leader del Laboratorio Zen Insieme ha annunciato la decisione di scendere in campo durante l'iniziativa «Facciamo Palermo» che si è svolta ai Cantieri Culturali alla Zisa con una presenza di oltre 500 persone.

«Primarie - ha detto Di Gangi - per la Palermo possibile. Io ci sono, ma soprattutto noi ci siamo. Da qui, oggi - ha aggiunto - non parte niente di nuovo. Ciò che già esiste, prendendosene cura ogni giorno, assume una forma, con la

sua pluralità e corallità, e pretende, rivendica un ruolo diverso. Un ruolo che deve spettare a quella che abbiamo chiamato una generazione politicamente e culturalmente nuova, pronta a farsi carico della città e per cui la città è pronta». La Di Gangi è sostenuta da una fetta di associazionismo e società civile. Ma l'operazione è guardata con interesse anche da un pezzo di Partito democratico, quello che fa capo all'area Orfini. Ieri, infatti, in prima fila c'erano esponenti di quella componente come Antonio Rubino. Sulle primarie, comunque, si sta discutendo. Si va in questa direzione per la selezione del leader. Ma la strada è lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidata. Mariangela Di Gangi

candidatura di Faraone sia il frutto di un'intesa.

«Non riesco a capire - spiega il leader azzurro - il senso di questa candidatura, sia pure legittima. Basta che non si pensi che ne abbia discusso con me. Ognuno fa quello che vuole, ma mi sembra che in una logica di alleanza le cose si discutano insieme. Il rapporto con Iv c'è, ma sul candidato a sindaco di Palermo sarebbe da matti che noi che abbiamo i nostri nomi po-

tissimo pensare di cedere in favore di un esponente di Italia viva». Renzi però a un certo punto dice «a Palermo siamo con Faraone, poi Miccichè faccia lui».

«Ma cosa posso fare? - conclude il presidente - In questo momento il centrodestra è in salute, per vincere non abbiamo certo bisogno di cedere il candidato a sindaco per fare approdare Renzi da noi».

Quel che appare è che ognuno mantiene ferma la sua posizione. Anche perché sarebbe una bella complicazione dovere dire a Francesco Cascio, Francesco Greco e lo stesso Roberto Lagalla di richiudere le loro aspirazioni in un cassetto.

Molto più duro è il commento di Edy Tamajo, leader di Sicilia Futura con cui Iv ha fatto un pezzo di strada insieme: a Palazzo delle Aquile hanno costituito gruppi con quasi identica denominazione.

«Non comprendo le parole di Renzi. Mi sembrano delle farneticazioni per come sono nate. Faraone candidato? Sono contento. Ma una scelta vera non cala dall'alto, va condivisa, discussa, preparata. Non hanno detto una parola ai compagni di viaggio - spiega Tamajo - Io vi dico che il patto federativo fra noi, loro, Forza Italia esisteva davvero. Vuol dire che ora il percorso lo faremo in due. Ieri si è consumato uno strappo non indifferente, apprendere una notizia di questo tipo dai giornali francamente lascia senza parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ars: un errore gli attacchi di Musumeci al Parlamento. Il deputato: il successo della giunta anche grazie ai tuoi assessori

Affondo del leader di Fi sul presidente, ma la Savarino contrattacca

Vincenzo Giannetto

PALERMO

La fumata bianca alle Ciminiere di Catania, dove si è svolta la manifestazione di Diventerà Bellissima in cui Nello Musumeci ha ufficializzato la sua ricandidatura alla Presidenza della Regione, continua a non convincere il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Il giorno dopo la convention, è ancora il commissario di Forza Italia in Sicilia a precisare il suo pensiero su candidato e coalizione di centro-destra. «Se c'è una cosa che mi dispiace di Musumeci è questo continuo attacco al Parlamento - rileva Miccichè - Se venisse più spesso si renderebbe conto che tutto quello che è passato è solo grazie a un Parlamen-

to disponibile perché noi non abbiamo mai la maggioranza. Se non ci fosse un atteggiamento responsabile, opposizione compresa, non passerebbe niente».

«Diciamo la verità sulla legge dei rifiuti - ha aggiunto -, se è lì da tre anni è perché fa schifo, appena viene portata in aula è bocciata da tutti. Musumeci sabato ha confermato di fatto il suo pessimo rapporto con i partiti: se decide di continuare a presentare leggi che nessuno conosce e che non vengono apprezzate, così non andrà da nessuna parte. Ha fatto un'elencazione dell'ordinaria amministrazione gestita, ma dal presidente della Regione ci aspetteremo qualcosa in più. La sua ricandidatura, per me, è possibile se il metodo di quattro anni fa viene ripetuto. Ma se il metodo sarà questo,

non tutti saranno disponibili a seguirlo. Il fatto che lui dica che sono gli assessori a decidere le linee guida del Governo, è un'altra di quelle fra-



Ars. Gianfranco Miccichè

si che rischiano di allontanarlo dalla ricandidatura: sono i partiti a deciderla. Continua a passare per vittima contro la partitocrazia, ma i



Db. Giusi Savarino

partiti e il Parlamento sono le due fondamentali istituzioni che garantiscono la democrazia. Il Parlamento si è comportato in modo esemplare».

Ma da Diventerà Bellissima la replica del deputato Giusi Savarino, portavoce del movimento, non si fa attendere: «Rispondo prima a Miccichè, nella sua veste di commissario di Forza Italia, ricordandogli che il successo del governo Musumeci, in questi 4 anni, è frutto anche del lavoro fatto dai quattro assessori in giunta, proposti proprio da Miccichè, ai quali assessori fanno capo ben nove dipartimenti, fondamentali per la vita della Regione: dalle finanze alla economia, dagli enti locali alla funzione pubblica, dalle infrastrutture ai trasporti, dall'agricoltura allo sviluppo rurale e alla

pesca. Al presidente dell'Ars, nella sua veste di garante degli equilibri parlamentari, ricordo che i ddl si discutono in commissione e in aula, dove i deputati lavorano sostenendo istanze e proposte. Anche quelli di Forza Italia. Sul disegno di legge sui rifiuti, normativa che tocca nervi scoperti e che se fatta nell'interesse dei cittadini dovrà necessariamente scontentare più di qualcuno, se l'Ars, a cominciare dal suo presidente, avesse delle proposte di modifica giuridiche e tecniche, ben vengano: il dibattito è aperto, come sempre». «Ma ora siamo troppi felici - conclude Savarino - per fare sterile polemica, abbiamo ancora gli occhi pieni di un incredibile entusiasmo e di una passione politica che la nostra gente a migliaia ci ha trasmesso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Comuni in crisi, un aiuto dalla rottamazione dei tributi locali

Angelo Cuva

L'attuale drammatica situazione economica dei Comuni impegnati in un difficile confronto con il Governo nazionale dal quale dipende la possibilità di evitare il dissesto finanziario, presenta delle criticità strutturali - di cui ci siamo già occupati nella pagine di questo Giornale - che non è semplice risolvere nel breve tempo a disposizione (legato al termine di approvazione dei bilanci di previsione).

Non vi è dubbio che l'attuale contesto emergenziale determinato dalla pandemia da Covid ha reso ancora più urgente ed indifferibile

un radicale intervento di revisione dell'intero impianto dell'autonomia finanziaria municipale compromesso e reso inefficace dalla inattuazione della legge delega sul federalismo fiscale. Si deve nel contempo osservare che alcune delle misure correttive invocate legittimamente dai Comuni (si pensi, in primo luogo, al Fondo crediti di dubbia esigibilità che, seppur ispi-

**Una misura utile
Si possono ridurre
imposte e tasse, ed
evitare sanzioni, con
una legge statale**

rato da una logica virtuosa, determina gravi ostacoli all'equilibrio dei bilanci) comportano un ripensamento di principi di contabilità pubblica che genera forti (e non facilmente superabili) resistenze dal parte del Governo centrale.

In questo delicato scenario una misura che i Comuni potrebbero richiedere, con maggiore possibilità di successo e tempi più brevi, favorendo un esito positivo del confronto in corso, è quella relativa alla definizione agevolata dei tributi locali già prevista dall'art. 13 della legge 289/2002, non a regime, ma solo per gli anni precedenti alla sua entrata in vigore.

La facoltà concessa agli Enti locali da tale norma (finanziaria del

2003) di ridurre l'ammontare di imposte e tasse, escludere o contenere i relativi interessi e sanzioni, o addirittura estendere le agevolazioni ai casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o contenziosi in sede giurisdizionale, non costituendo - come affermato dalla Corte dei Conti - uno strumento ordinario potrebbe, però, essere nuovamente disposta con un legge statale, tenendo conto della situazione economica eccezionale determinata dalla emergenza pandemica che legittima provvedimenti agevolativi.

Attraverso tale misura i Comuni, avvalendosi della loro potestà regolamentare, potrebbero beneficiare dell'emersione di base imponibile

e recuperare delle entrate straordinarie utili all'equilibrio di bilancio, riducendo un notevole contenzioso dagli esiti incerti. Nel contempo tali provvedimenti verrebbero incontro a tutti quei contribuenti che hanno rilevanti debiti per tributi locali che non sono in grado di onorare anche a causa della attuale crisi economica e sarebbero coerenti con le altre misure agevolative in materia tributaria che il Governo nazionale sta per definire (si pensi alla c.d. «rottamazione quater»).

Tale intervento, a differenza degli altri richiesti, non «costa» nulla al Governo e seppur il condono, come tutti i provvedimenti di natura premiale, può destare perplessità sotto il profilo dell'equità del diritto

e dell'imposizione fiscale, risulta pienamente coerente con i principi espressi dalla Corte Costituzionale in materia di catastrofi (quale quella che viviamo) per i quali in tale contesto le agevolazioni costituiscono attuazione di quei «doveri» inderogabili di solidarietà economica e sociale che l'art. 2 della Costituzione ha solennemente posto a base dell'ordinamento vigente.

Inoltre la possibilità dei Comuni di modulare tipologia e ambito di applicazione della definizione agevolata in considerazione della specifica realtà locale, rappresenta un'ulteriore via per rendere l'applicazione del condono giustificabile sotto il profilo dell'equità fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressing sulle regioni. Il governo punta al Natale in sicurezza aumentando le vaccinazioni

Ieri meno contagi e ricoveri ma più posti occupati in terapia intensiva

Si accelera sulla terza dose Vaccini anche negli ospedali

Restano aperti gli hub. Da oggi fascia tra 40 e 59 anni

Andrea D'Orazio

Una speranza, una certezza e un colpo di scena. Inizia così, sul fronte siciliano dei vaccini, la prima giornata di terze dosi aperta alle persone d'età compresa fra i 40 e i 59 anni, che da oggi potranno ricevere il booster anti-Covid con o senza prenotazione a patto di aver trascorso sei mesi dal completamento del ciclo immunizzante: la speranza è di accelerare una campagna che marcia ancora con il freno a mano tirato, soprattutto nelle prime dosi a causa delle resistenze no-vax; la certezza è che la curva del virus, al di là delle fluttuazioni giornaliere, continua a crescere; il colpo di scena, invece, riguarda gli hub vaccinali dei nosocomi, che, a differenza di quanto inizialmente previsto dall'assessorato regionale alla Salute

per razionalizzare le risorse ospedaliere, continueranno a prestare servizio all'utenza esterna, oltre che ai ricoverati e ai sanitari.

Perlo meno a Palermo e Catania, dove, fanno sapere i rispettivi commissari per l'emergenza Covid, Renato Costa e Pino Liberti, resteranno fruibili gli ambulatori vaccinali del Policlinico, di Villa Sofia e del Civico nel capoluogo siciliano, del Garibaldi e del Cannizzaro nel capoluogo etneo.

Il motivo? Mario La Rocca, direttore generale dell'assessorato, sottolinea che «non c'è nulla da stupirsi, perché ai commissari e alle direzioni sanitarie abbiamo precisato che i centri potevano continuare a svolgere servizio, purché senza costi aggiuntivi per pagare il personale e senza pregiudicare l'assistenza ai pazienti non-Covid. Prerogative che a

Palermo e a Catania saranno evidentemente rispettate».

D'altronde, rimarca il responsabile dell'ambulatorio vaccinale del Policlinico Giaccone, Francesco Vitale, «interrompere le prestazioni ora, con le infezioni in aumento e mentre si chiede alla popolazione che non ha ancora fatto ricorso al siero di non perdere più tempo, sarebbe una vera contraddizione». Di contro, comunica il commissario per l'emergenza epidemiologica di Messina, Alberto Firenze, chiudono all'utenza esterna

**Tanti gli scettici
Il 18,35% della
popolazione, stando
all'ultimo report, risulta
ancora non immunizzato**

i due hub ospedalieri della Città dello Stretto, quelli del Policlinico e del Papardo, «ma questo non inciderà minimamente sull'offerta delle somministrazioni».

Offerta che da oggi, in tutta la Sicilia come nel resto d'Italia, per le terze dosi si allarga anche al target 40-59 anni, dopo gli over 80, i soggetti fragili e gli over 60. Per ricevere il booster, basterà recarsi direttamente in uno dei punti vaccinali oppure prenotarsi attraverso la piattaforma dedicata, raggiungibile da www.siciliacoronavirus.it o direttamente all'indirizzo <https://prenotazioni.vaccinico-vid.gov.it>. Finora, secondo i dati del ministero della Salute, ammontano a circa 183 mila le persone che nell'Isola hanno ricevuto la dose aggiuntiva del siero, mentre il 18,35% della popolazione, stando all'ultimo report del Dasoe, risulta ancora non vaccinato, con la settimana appena conclusa segnata da un calo del 4,61% di prime dosi tra le fasce di età 20-69 anni.

Intanto, sul fronte contagi, il territorio conta 567 nuovi casi, 81 in meno rispetto a sabato scorso, registrando 22766 tamponi processati nell'arco di una giornata (2293 in meno) e nove decessi di cui tre avvenuti prima dell'estate. Sul fronte ospedaliero, calano i posti letto occupati in area medica, dove si trovano 339 pazienti (11 in meno), ma non nelle terapie intensive, dove risultano 40 malati (quattro in più) e cinque ingressi. Questa la distribuzione delle infezioni giornaliere tra le province: 206 a Messina, 195 a Catania, 55 a Siracusa, 39 a Trapani, 27 a Caltanissetta, 22 a Ragusa, 13 a Palermo, otto ad Agrigento e una ad Enna.

Tra i positivi di Messina, un quarantacinquenne che sarebbe stato infettato nel reparto di Medicina interna del Papardo, dove era ricoverato dal 3 novembre e dove in questi giorni è scoppiato un focolaio, con altri contagi diagnosticati sui pazienti e su due sanitari. L'uomo è stato trasferito in una Rsa, gli altri degenti, invece, nei reparti di Malattie infettive e di Pneumologia dello stesso ospedale. L'Isola archivia così l'ultima settimana con un +4,7% di infezioni e con un'incidenza del virus in rialzo da 74 a 78 casi ogni 100 mila abitanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara della Regione deserta

Caronte: penalizzanti i bandi dei trasporti, dovremo licenziare

Bartolino Leone

LIPARI

«I bandi regionali per trasporto pubblico marittimo escludenti, penalizzanti e irragionevoli. Non partecipare per noi una scelta sofferta ma obbligata. Servizi con navi assicurate fino al 31 dicembre 2021 e per le isole di Sicilia. Purtroppo inevitabile anche l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo». Lo dice Tiziano Minuti, responsabile del personale e della comunicazione del Gruppo Caronte & Tourist.

«La decisione di non partecipare alle gare bandite dalla Regione Siciliana per i servizi integrativi di Trasporto Pubblico Locale marittimo - spiega - ha origine da valutazioni oggettive sui contenuti tecnici ed economico/finanziari dei bandi. Ci riferiamo in particolare ai vincoli per l'età massima del naviglio, evidentemente escludenti per i nostri requisiti anagrafici della nostra flotta; alla generalizzata riduzione della base d'asta; ai maggiori oneri legati alla previsione dei costi operativi inderogabili; all'inasprimento delle penali per mancata sostituzione del naviglio fuori servizio entro le 96 ore - tali da vanificare in questi casi, tutt'altro che infrequenti e/o improbabili, la redditività prevista e alla peculiare parametrizzazione del margine di remunerazione contrattuale massimo cui l' esercente può aspirare, che lo rende del tutto inadeguato rispetto al rischio d'impresa cui esso si sottopone. In altre parole, non si garantisce un margine di profitto ma si preannuncia una perdita quasi certa».

Puntualizza ancora Bandi: «In alcuni passaggi perfino irragionevoli. Ritenendo di dover escludere responsabilità politiche o problemi

tecnico/giuridici creati dagli uffici, c'è da credere che il vizio sia stato quello di un difetto o una carenza d'istruttoria (sulla valutazione dei reali bisogni dei territori e sulle effettive necessità operative, ma anche nella valutazione delle esigenze delle platee dei potenziali armatori interessati) da parte dei tecnici incaricati dalla Regione, se è vero come è vero che oltre al gruppo Caronte & Tourist nessun altro armatore abbia ritenuto di poter o voler partecipare alla gara. Su una delle caratteristiche escludenti - conclude Minuti - il Gruppo Caronte & Tourist ha presentato ricorso al TAR e ci auguriamo che le nostre ragioni possano essere riconosciute in sede giurisdizionale. Come contrattualmente previsto, continueremo a garantire il servizio fino al 31 dicembre 2021. Lo faremo con l'orgoglio e il rammarico di chi lo ha reso per decenni con riconoscimenti da parte di committenti e clientela. Nelle more, tuttavia, non possiamo esimerci dall'avviare le procedure di licenziamento collettivo del personale fino a oggi impiegato sulle tratte oggetto di gara». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caronte & Tourist. Tiziano Minuti

**NON SOTTOVALUTARE LA TUA VECCHIA AUTO.
È ARRIVATA LA SUPERVALUTAZIONE FIAT.**

SE SCEGLI UN'AUTO DELLA GAMMA, HAI FINO A 1.000€ IN PIÙ SUL TUO USATO RISPETTO ALLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE. AD ESEMPIO, PANDA PUÒ ESSERE TUA DA 119€ AL MESE CON ANTICIPO ZERO.*

FINO AL 30/11/2021. IN CASO DI PERMUTA. *PRIME 12 RATE DA 119€/MESE E POI 168€/MESE PER 84 RATE.

La valutazione dell'usato prevede fino a 1.000€ in più rispetto alla quotazione di Quattoruote del mese di novembre, è a totale discrezione della concessionaria ed è basata sullo stato d'uso della vettura, i km percorsi e l'anno di immatricolazione. Panda 1.0 70 cv Hybrid Euro 6d Listino 14.300€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 12.300€ oppure 10.900€ solo con finanziamento Contributo Prezzo di FCA Bank. - Es. Finanziamento: Anticipo 0€ - durata 96 mesi, prime 12 rate mensili di 118,57€ + successive 84 rate mensili di 167,14€ (incl. spese incasso SEPA 3,5€/rata), Importo Totale del Credito 11.507,28€ (incluso spese istruttoria 325€, bolli 16€, servizio marchiatura 200€, Polizza Pneumatici 66,28€). Interessi 3.619,38€. Spese invio rendiconto cartaceo 3€/anno. Importo Totale Dovuto 15.486,66€ - TAN fisso 6,85% - TAEG 9,30% Offerta FCA BANK soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto Gamma Fiat (l/100 km): 7,9 - 4,2; emissioni CO₂ (g/km): 180 - 110. Consumo di carburante ciclo misto Gamma Hybrid (l/100 km): 5,7 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km): 125 - 105. Versioni a metano: Consumo di carburante ciclo misto (kg/100 km): 4,1; emissioni CO₂ (g/km): 112 - 110. Consumo di energia elettrica gamma Fiat 500(kWh/100km): 14,9 - 14; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 31/10/21 e indicati a fini comparativi.

TAN 6,85% - TAEG 9,30%

FCA BANK

FIAT

fiat.it

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 137 - Tel. 091202012
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 0918676970
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582

LE PREFERENZE IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

Lei chi vorrebbe come nuovo Presidente della Repubblica? (valori % in base alle intenzioni di voto)

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2021 (base: 1015 casi)

Pd	Forza Italia	Lega	Fratelli d'Italia	M5s
Mario Draghi 19	Silvio Berlusconi 29	Silvio Berlusconi 24	Mario Draghi 20	Mario Draghi 17
Sergio Mattarella 16	Mario Draghi 19	Mario Draghi 23	Silvio Berlusconi 18	Giuseppe Conte 11
Paolo Gentiloni 6	Sergio Mattarella 6	Sergio Mattarella 8	Sergio Mattarella 9	Sergio Mattarella 6

MAPPE

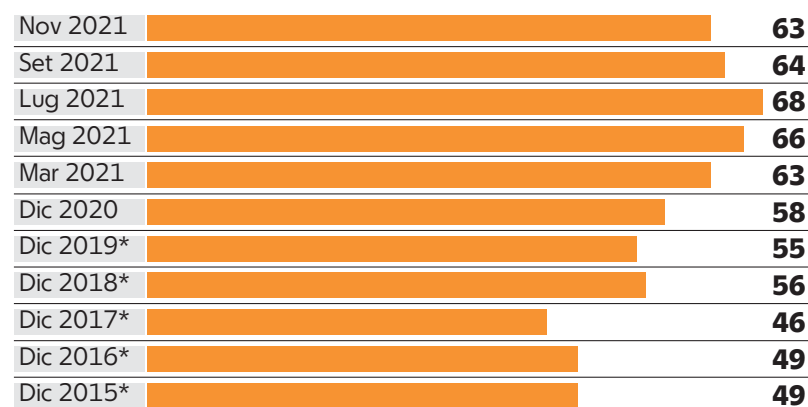
Al Colle gli italiani vorrebbero Draghi. Resta alta la fiducia in Mattarella

di Ilvo Diamanti

A fronte di un 43% di indecisi, il 16% gradisce al Quirinale l'attuale premier, che miete consensi fra gli elettori di Pd, M5S e FI. Il 9% è favorevole a Berlusconi

LA FIDUCIA NEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

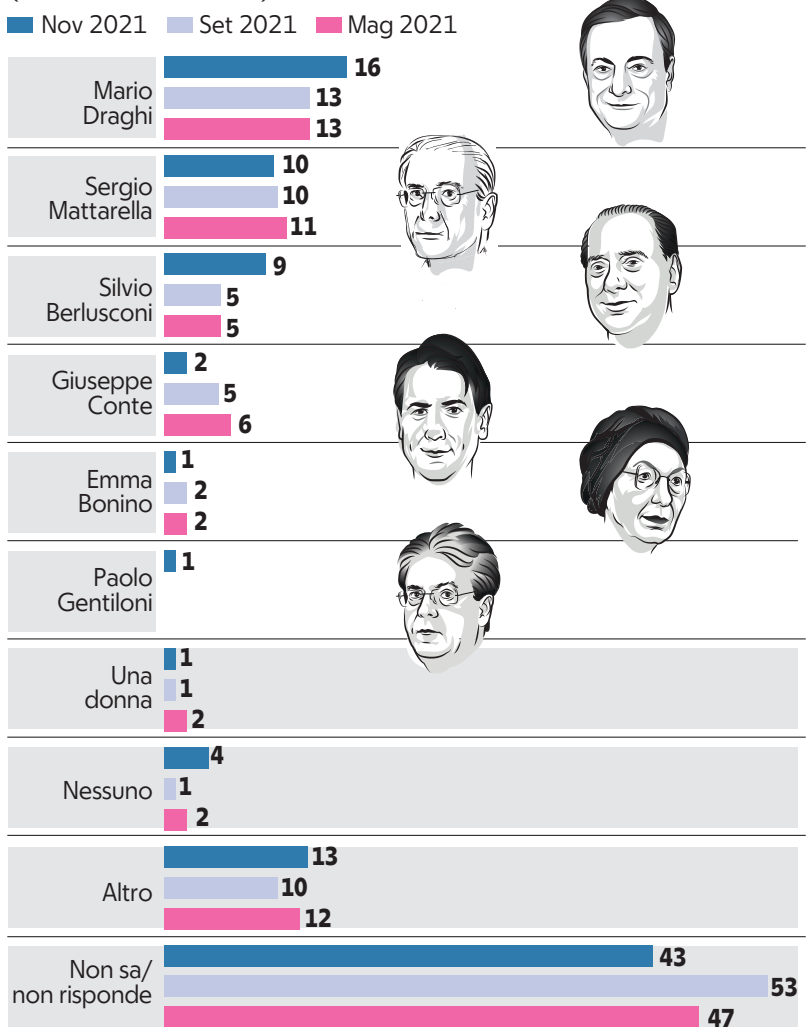
Quanta fiducia prova nei confronti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia al netto delle non risposte - serie storica)



*Popolazione di età superiore o uguale a 15 anni

IL PROSSIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lei chi vorrebbe come nuovo Presidente della Repubblica? (valori % - serie storica)



Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8-10 novembre 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.015, rifiuti/sostituzioni/inviti: 10.237) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). "I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100". Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

Anche sul piano elettorale.

È, infatti, condivisa da una "relativa" maggioranza di elettori di Centro-Destra. In particolare, della Lega e, ovviamente, di Forza Italia. Mentre nella base dei FdI gli viene preferito Draghi. Verso il quale appare larga e indiscussa la scelta del Centro-Sinistra. Fra chi vota PD e M5S. Rispetto a Berlusconi, Draghi dispone di un sostegno trasversale. Praticamente uguale, fra i sostenitori della Lega. Non molto più basso fra quelli dei FdI. A differenza di Draghi, dunque, la candidatura di Berlusconi appare molto più "divisiva". E, di conseguenza, molto meno (comunque, poco) "condivisa". Com'era prevedibile, visto che Berlusconi, negli ultimi vent'anni, ha costituito un "riferimento" alternativo, quasi "un muro", per il sistema politico italiano. Mentre Draghi appare un "riferimento comune" per una larga maggioranza politica. Dei partiti e, prima ancora, degli italiani.

Dietro a Draghi, Berlusconi e Mattarella, gli italiani non vedono altri candidati realmente credibili. Anche Giuseppe Conte, che, in precedenza, veniva indicato da una componente di elettori limitata, ma significativa, oggi raccoglie una quota di preferenze residuale (2%). Che appare rilevante solo nella base del M5S. Presso la quale, come si è visto, è, peraltro, superato da Draghi. Infine, a chiudere la lista dei "papabili", secondo gli elettori, vi sono Emma Bonino e Paolo Gentiloni. Nel caso di Gentiloni, è una conferma dell'attenzione verso un leader capace di raccogliere consensi perché "impopolista", come ho scritto in precedenti occasioni. E, per questo, più "popolare", rispetto ad altri. Il favore per Gentiloni, fra gli elettori del PD, in particolare, sale al 6%.

È prevedibile che l'attenzione dell'Opinione Pubblica verso questa scadenza aumenti, rapidamente, nelle prossime settimane. D'altra parte, come si è detto, il ruolo del Presidente della Repubblica è cresciuto notevolmente, negli ultimi anni. E negli ultimi mesi. "Insieme" all'importanza assunta dal Presidente del Consiglio. Una sorta di "tandem", come ha osservato Mauro Calise.

Per questo è importante capire e verificare cosa avverrà, nel prossimo futuro. Quando questo "bi-presidenzialismo di fatto" dovrà, necessariamente, "dividersi". Perché non ha fondamento costituzionale e giuridico. È, invece, improntato e ispirato da uno "Stato di emergenza". E di "necessità". Che deve ricostruire uno "Stato di normalità", per affrontare e risolvere le sfide poste in questi tempi "eccezionali".

Sergio Mattarella si approssima alla conclusione del mandato presidenziale, che avverrà il prossimo febbraio

2022. Quando sarà eletto il suo successore. Una scadenza che solleva un dibattito acceso, negli ambienti politici. Assai più che fra i cittadini. Per quanto negli ultimi mesi l'attenzione verso questo evento sia cresciuta sensibilmente. Interrogati su chi vorrebbero come "nuovo Presidente della Repubblica", infatti, oltre 4 italiani su 10 interpellati da Demos per Repubblica, nelle scorse settimane, non sanno o non vogliono rispondere. Si tratta di una componente minore, rispetto agli ultimi mesi, ma ancora estesa. Rispecchia, in parte, uno scarso grado di conoscenza, nei confronti di un evento importante, della nostra democrazia. Che, tuttavia, non coinvolge i cittadini, ma i loro "eletti". Cioè, i parlamentari e i rappresentanti delle Regioni.

Tuttavia, l'attenzione pubblica, al proposito, è destinata a crescere rapidamente. Perché il tema occuperà il centro del confronto politico e mediatico. Peraltro, il ruolo e la visibilità del Presidente sono divenuti più rilevanti da quando, nell'ultimo anno, Mattarella ha contribuito, in modo determinante, alla scelta di Mario Draghi a capo del governo. Tanto più in questa "stagione pandemica". Affrontata da un governo a maggioranza "quasi" unanime. Così, si è affermata una sorta di "bi-presidenzialismo di fatto". Guidato da Mario Draghi, con il sostegno costante di Sergio Mattarella. Di fronte al Parlamento. E ai cittadini.

Anche per questa ragione il grado di fiducia verso il Presidente della Repubblica nel 2021 si è mantenuto su livelli molto elevati. Costantemente superiori (anche di molto) al 60%. Come il consenso nei confronti di Draghi. Il binomio Draghi-Mattarella, peraltro, si conferma in testa alle preferenze degli italiani, riguardo al "Presidente che verrà". Davanti a tutti è Draghi, indicato dal 16% degli italiani intervistati (da Demos), in crescita di 3 punti negli ultimi mesi. Questi cittadini vorrebbero che Draghi proseguisse il suo mandato di Presidente. Passando da Palazzo Chigi al Quirinale. Mentre il 10% degli italiani auspica un secondo mandato per Mattarella. Tuttavia, la vera novità è costituita dalla risalita di Silvio Berlusconi, che, nelle preferenze degli elettori, raggiunge il 9%. E appare, così, l'unica alternativa a Draghi. Si tratta, peraltro, di una candidatura con un'evidente connotazione "politica".

IL RETROSCENA

Renzi-Gentiloni, la pace di Bruxelles Cena segreta dopo anni di gelo

BRUXELLES – Non accadeva ormai da almeno quattro anni. Dalla primavera del 2017. Matteo Renzi non sedeva più sulla poltrona della presidenza del consiglio dal dicembre 2016 e al suo posto era stato Paolo Gentiloni a salire lo scalone d'onore di Palazzo Chigi. L'ultimo faccia a faccia risale a quel periodo. Quando l'ex "rottamatore" da segretario del Pd chiese al suo successore di staccare la spina all'esecutivo per andare alle elezioni anticipate. Quella richiesta non venne accolta e i rapporti tra i due praticamente si interruppero. Con accuse e giudizi piuttosto taglienti dell'allora leader democratico contro il premier. Un'amicizia, non solo politica, che si interrompeva. E poi il silenzio. Per oltre quattro anni. Fino a pochi giorni fa. Quando il tempo della riappacificazione si è improvvisamente materializzato a Bruxelles. La "grande pace" o almeno il ritorno alla normalità di un dialogo.

Succede, infatti, che dodici giorni fa, il capo di Italia Viva vola a Bruxelles. Prima fa tappa a Parigi, e quindi si trasferisce nella capitale belga. È martedì 9 novembre. Il programma ufficiale prevede la riunione del gruppo liberale Renew al Parlamento europeo, un colloquio con l'importante commissaria alla Concorren-

sussurro.

Tanto da chiarire, molte incomprensioni da appianare, diverse parole da rimuovere o da aggiungere per tornare alla fisiologia di un rapporto. E per affrontare una delle fasi politiche più complicate degli ultimi anni.

Perché in quel faccia a faccia è difficile che non sia emerso il "tema dei temi": il Quirinale. Inverosimile che non se ne sia parlato.

Il 9 novembre l'incontro a casa del commissario italiano durante il tour Ue del leader di Iv

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

Solo un'ora prima, infatti, Renzi presentando il suo libro aveva offerto la sua idea sulla successione a Mattarella. «È una partita complicata. La legislatura deve andare avanti. Il 2022 non può essere l'anno dell'elezioni - avvertiva -. Draghi può fare qualunque cosa. E sta facendo bene al governo». Parole interpretate come una preferenza favore della permanenza a Palazzo Chigi dell'ex

presidente della Bce. Così come eliminava il suo nome dalla gara per la Segreteria generale della Nato: «Non sono adatto, semmai Enrico Letta è adatto per quel ruolo». Il combinato disposto con la successiva cena con il Commissario italiano apre uno scenario nuovo nei posizionamenti di tutte le forze politiche in vista dell'Assemblea congiunta che dovrà scegliere il nuovo Capo dello Stato.

Bruxelles, in effetti, ormai da almeno un anno è diventata il crocevia della politica italiana. Quel che succede nella Commissione e nel Consiglio europeo diventa un tassello decisivo nel mosaico del nostro Paese. Le preferenze e le indicazioni "brussellesi" - anche in vista del Colle - giocano un ruolo, superiore rispetto al passato e spesso poco compreso in Italia. Non è un caso che la processione dei leader nostrani nei palazzi europei sia ormai costante. Dopo Renzi, ad esempio, nell'ufficio di Gentiloni sono entrati il segretario del Pd Enrico Letta (la mattina di giovedì 11 novembre), il governatore emiliano Stefano Bonaccini (il pomeriggio dello stesso 11 novembre), il ministro forzista Mara Carfagna giovedì scorso. Bruxelles, insomma, non è più semplicemente la capitale del Belgio e delle Istituzioni euro-



▲ Commissario Ue Paolo Gentiloni, che oggi compie 67 anni, è stato premier dal 2016 al 2018

La Ue crocevia della partita per il Colle, negli ultimi giorni faccia a faccia anche con Letta, Carfagna e Bonaccini

za, la socialista danese Margrethe Vestager, e quindi la presentazione del suo libro "ControCorrente". Ma quando esce dall'incontro-intervista per esporre i contenuti dell'edizione anche in Belgio, al suo autista dice: «Il programma è cambiato. Devo andare a una cena». E la cena è appunto proprio con Paolo Gentiloni. Incontro super riservato. In una abitazione privata nell'elegante quartiere di Ixelles. Senza testimoni. Solo loro due. Come probabilmente accadeva molto più di frequente fino a quattro anni fa.

La preparazione del faccia a faccia, del resto, era stata piuttosto attenta. Volta in particolare a evitare qualsiasi pubblicità. Era stato lo staff di Renzi a far semplicemente sapere al Commissario agli Affari Economici che in quei giorni sarebbe stato dalle parti della centralissima Grand Place. In un primo momento era stato ipotizzato un colloquio - come Gentiloni ne fa molti - nell'ufficio di Palazzo Berlaymont. Ma poi tutto è virato su una meno formale cena. Meno formale, ma anche più libera. Con tempo a disposizione e senza l'orologio che scandisce i ritmi e gli appuntamenti della Commissione europea. Senza occhi indiscreti e senza orecchie pronte a cogliere qualsiasi

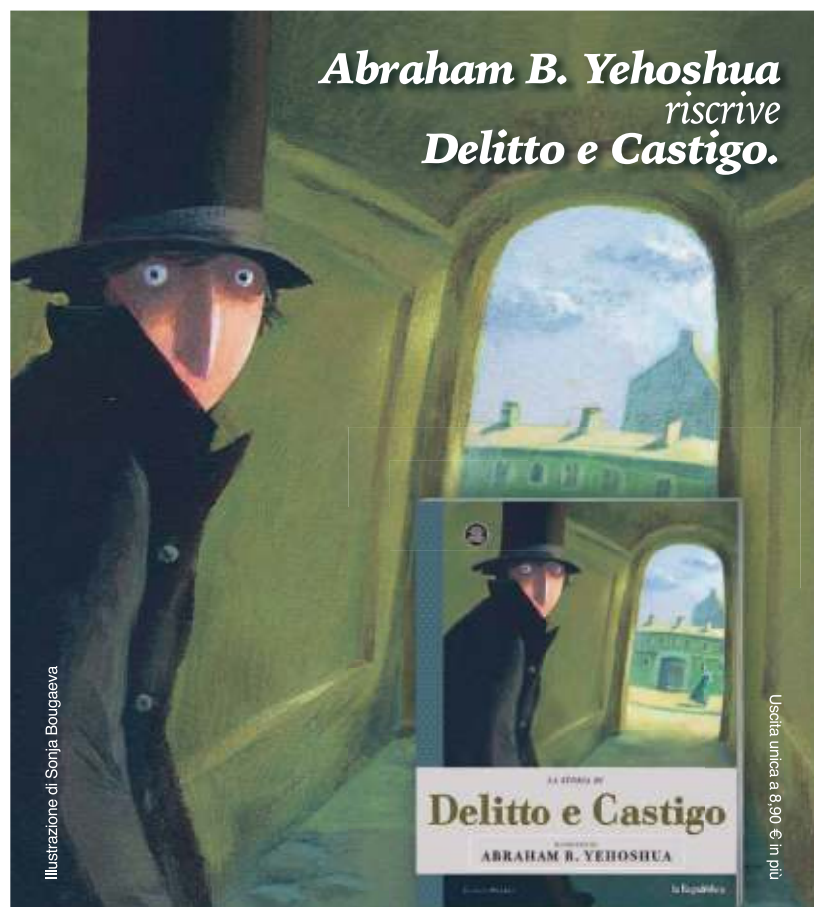


Illustrazione di Sonja Bougaeva

Uscita unica a 8,90 € in più

UN DOPPIO CAPOLAVORO PER LETTORI DI TUTTE LE ETÀ.

Abraham B. Yehoshua racconta il capolavoro di **Fëdor Dostoevskij**, uno dei romanzi russi più importanti di tutti i tempi. Un classico adatto anche ai lettori più giovani, impreziosito in questa edizione da illustrazioni originali.

IN EDICOLA
ABRAHAM B. YEHOSHUA DELITTO E CASTIGO
la Repubblica

Forza Italia

Berlusconi apre al reddito e per lanciare la sua corsa tenta la galassia grillina

ROMA – «Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza gli importi che sono finiti a dei furbi che non ne avevano diritto, sono davvero poca cosa rispetto alle situazioni di povertà che la misura è andata finalmente a contrastare». In un'intervista a *Il Tempo* Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, apre al reddito di cittadinanza e tenta di conquistare la galassia grillina per coronare il suo sogno di salire al Quirinale. «Si tratta di una misura che aiuta i poveri», sottolinea il Cavaliere difendendo il sostegno economico mensile introdotto dall'ex premier Conte, fortemente voluto dal Movimento 5 Stelle e reinserito nell'ultima manovra dal governo Draghi.

Una posizione, quella del leader di Forza Italia, che contrasta con quanto da lui stesso dichiarato nel 2018, quando definì il sostegno economico come «negativo e distruttivo». Oggi, però, Berlusconi sembra aver cambiato totalmente idea e prova a tendere una mano ai 5 Stelle, una mossa che appare come un tentativo per avvicinarsi

ai grillini nella speranza di una sua elezione al Colle come successore di Mattarella. Un'ipotesi a cui il Movimento finora si è sempre opposto.

L'atteggiamento di favore di Berlusconi al reddito di cittadinanza è comunque completamente opposto a quella dei suoi alleati del centrodestra. Salvini e Meloni, infatti, da tempo si battono, così come (nel centrosinistra) il leader di Italia viva Matteo Renzi, per l'abolizione del reddito di cittadinanza. E proprio Salvini ieri ha ribadito il suo no: «Chiederò un incontro a Draghi in settimana, perché è necessario trovare subito altri soldi per bloccare gli aumenti delle bollette». La replica a Salvini arriva dal M5S. «Tra le frodi ai danni dello Stato, quelle che riguardano il reddito sono cifre irrisorie - garantisce Davide Crippa, capogruppo 5S alla Camera - Quando si realizzano misure epocali come quella del reddito di cittadinanza, servono poi percorsi di correzione. Ma una cosa è correggere un provvedimento, un'altra è cancellarlo».



Leader di FI
Silvio Berlusconi, 85 anni, è stato 4 volte premier

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIUSURA DELLA LEOPOLDA

Renzi, l'ultimo strappo "Mai al voto con il Pd il Centro vale il 10%"

Il leader di Iv: "I dem hanno scelto Casalino, alle urne nel 2022, anche FI con noi". L'Anm replica agli attacchi sul caso Open: "Parole inaccettabili"

dal nostro inviato
Emanuele Lauria

FIRENZE - «Ma come siete passati dalle Lettere di Gramsci al blog di Casalino?». Quel che rimane del sottile filo che ancora lo lega al Pd, Matteo Renzi lo trancia con una battuta feroce, in linea con gli attacchi di questi giorni alla Ditta. È ora di pranzo ma la stazione della Leopolda, con capienza ridotta per il Covid, è piena in ogni angolo, e il leader ha l'aria di chi parla a una comunità ritrovata, o che perlomeno non vuole estinguersi: «Saremo al 2 per cento, va bene, ma cosa si perde l'altro 98?», sorride l'uomo che ha deciso - per calcolo o necessità - di abbandonare ogni proposito di alleanza con il partito di cui è stato il segretario dei record, 40 per cento e poi giù in picchiata. «Io credo che si voterà nel 2022, perché così vogliono i capi delle principali forze politiche, a cominciare da Letta che intende portare in Parlamento il suo gruppo di riferimento». In tempi così stretti, è il ragionamento dell'ex premier, «i dem resteranno a braccetto con i populisti 5S e noi non potremo che occupare uno spazio politico diverso». Quale sia, questo spazio, Renzi lo spiega di nuovo: «Il Centro non è un recinto di sigle o ambizioni personali, ma è il luogo in cui si va a prendere il consenso e vincere: accade in Francia, in Germania, accadrà da noi». È quello che, da ieri, si può chiamare "modello Palermo". Con l'annuncio della candidatura a sindaco del capogruppo in Senato Davide Farone, anticipata da Repubblica, si parte da un nucleo centrista per guardare altrove, anche verso Forza Italia: «Non c'è nessun accordicchio politico con Fi, poi Micciché faccia lui...».

La formula magica è: né con i populisti né con i sovranisti. «Salvini poteva entrare nel Ppe - dice Renzi - ma mi sembra che proceda in un'altra direzione, Meloni non va con la Le Pen perché la ritiene troppo moderata». A questo punto il messaggio al Cavaliere, o ai suoi, è esplicito: «Dopo l'apertura al reddito di cittadinanza, credo che Berlusconi abbia un obiettivo diverso dal competere per la leadership di una coalizione che non c'è più». Lui ci crede davvero, in questo polo di centro che viene battezzato «costituente riformista» da Teresa Bellanova. Per ora sembra che l'allergia per i grillini e il risentimento per il Pd possano fare da collante, anche se sul palco non manca chi chiede di andarci piano con la svolta: «Il nostro campo è il centrosinistra», prova a suggerire l'ex candidata alle primarie di Bologna Isabella Conti. Ma è una voce in minoranza. E Renzi prova a rincuorare i suoi, specialmente i parlamentari che temono di non essere rieletti, facendo i suoi conti: «Un'area di Centro oggi vale il 10 per cento, anche di più se arrivano i forzisti. Io non lo so cosa faranno Carfagna e Gelini, ad esempio». Mette nel conto di rinunciare, in questo assemble-

ment con Calenda e centristi di ogni dove, al simbolo di Italia Viva («Mi sembra difficile con uno sbarramento al 5 per cento») però si dice certo di poter garantire un seggio «a 20-25 parlamentari. Non saremo lontani dai numeri attuali».

Se a una cosa è servita, questa Leopolda numero 11, è a compattare una truppa che veniva data in disarmo, a ridare un senso di identità anche facendo quadrato contro i nemici: l'immagine della giornata diventano le lacrime di Maria Elena Boschi mentre addita «la macchina del

fango di Di Maio e Salvini». E nell'aria tersa fiorentina risuona ancora la requisitoria di Renzi contro i magistrati che indagano sul caso Open. Un attacco cui l'Anm replica con durezza: «Accuse gravissime e inaccettabili». L'ex Rottamatore resta sulla scena, cambiando magari prospettiva politica e compagni di viaggio. Invocando addirittura quella «flessibilità» che Aldo Moro chiese alla Dc prima del compromesso storico. Perché al richiamo della citazione, e dell'azzardo, Renzi non sa resistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Le lacrime di Boschi.** L'ex ministra si è commossa durante il suo intervento alla Leopolda: «Siamo stati vittime - ha detto - di una macchina del fango»



▲ **Sul palco della Leopolda**
A sinistra Matteo Renzi durante il suo intervento alla Leopolda, in alto l'abbraccio con l'ex ministra Teresa Bellanova

Intervista al sindaco dem di Pesaro

Ricci "Che tristezza, doveva riformare la sinistra e diventerà un piccolo alleato della destra"

di Giovanna Casadio

ROMA - Matteo Ricci, Renzi alla Leopolda ha dato l'addio all'alleanza con il Pd.

«Triste vedere che chi doveva riformare la sinistra - e lo dice uno che l'ha sostenuto quando era segretario dem - voglia costruire un centro, piccolissimo e alleato del centrodestra. Del resto Renzi non ha più spazio politico nel centrosinistra: c'è una frattura tra lui e l'elettorato di sinistra».

Quel campo largo di cui ha parlato Letta - da Renzi a Bersani e ai 5Stelle - è svanito, non crede?

«Se rimane questa legge elettorale il campo largo è indispensabile, perché il Rosatellum spinge al sistema bipolare. In mezzo non si può stare. Quindi Renzi, che si tira fuori dal centrosinistra, vuole evidentemente approdare nel centrodestra. Aggiungo che non credo andrebbe a lui la leadership dei centristi. Mi pare più attrezzato Carlo Calenda per guidare quello spazio politico».

Se la legge elettorale disegna il campo di gioco, lei a quale modello pensa?

«In questi mesi si è parlato molto di Quirinale, mentre sarebbe stato più utile



Matteo Ricci,
47 anni, sindaco di Pesaro e presidente Ali

«Se si vuole dare prospettiva politica al governo Draghi, serve il proporzionale con una soglia al 5%»

discutere di legge elettorale. Se si vuole dare prospettiva politica al governo Draghi, il modello migliore è il proporzionale con uno sbarramento al 5%. Sarebbe la prova del nove per verificare se davvero Brunetta, Carfagna, Gelmini e gli anti sovranisti di Forza Italia vogliono stare in un quadro europeista o restare avvinghiati alla destra di Salvini e Meloni. Vale anche per il leghista Giorgetti».

A quel punto però il Pd deve cambiare strategia?

«Letta non crede al momento che ci siano le condizioni per cambiare la legge elettorale, perciò attrezza il Pd a essere perno di una coalizione larga di centrosinistra».

Con il M5Stelle di Conte, benché siano nel caos?

«In presenza di un bipolarismo Conte, Calenda sanno che bisogna presentarsi al voto insieme in una alleanza progressista e europeista».

E Renzi?

«Si è messo fuori da solo. Non si può pensare di fare un accordo con Renzi e non farlo con Conte».

Voi sindaci dem vi riunirete con Letta mercoledì. Per chiedere cosa?

«Premetto che ritengo il Pd il partito dei sindaci, perché il 70% dei Comuni italiani sono governati da sindaci progressisti e riformisti. Letta è il nostro coach. Spetta a lui decidere come metterci in campo per vincere le politiche, tenuto conto che nelle nostre città abbiamo già sconfitto la destra».

Il voto anticipato nel 2022, di cui Renzi ha parlato, è uno spauracchio o una previsione?

«Uno spauracchio. Il governo Draghi sta spaccando il centrodestra sull'europeismo. Non solo. In contrasto con Salvini e Meloni, che strizzano l'occhio ai No Vax e no Green pass, Berlusconi ha aderito al fronte rigorista anti covid. Perciò, ripeto, una legge elettorale proporzionale garantirebbe anche prospettiva politica al governo Draghi. Diversamente aumenterebbero le pressioni per portare Draghi al Quirinale».

Ma voi sindaci dem avete un nome per il Colle? Per chi tifate?

«Come la stragrande maggioranza degli italiani crediamo che la coppia Draghi a Palazzo Chigi e Mattarella bis sarebbe una garanzia. Ma Matterella non va tirato per la giacca, soprattutto nel mezzo di una tale fibrillazione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARTITI

Manovra, 5S pronti al blitz sul relatore sale la tensione col Pd

Oggi riunione del gruppo al Senato sulla legge di Bilancio
Il grillino Pesco potrebbe autoproclamarsi al posto di Errani

di Giovanna Casadio

ROMA – I 5Stelle negano di volere andare a uno showdown, sgambettando il governo Draghi. Ma gli schiaffi presi dal Movimento nell'ultima settimana, a cominciare dalle nomine Rai, non possono restare senza una risposta: la manovra è il primo banco di prova su cui Conte batterà i pugni sul tavolo. Il timore del leader grillino è di condannarsi all'irrelevanza politica, oltre a non governare più i suoi.

Il rapporto con il premier Draghi si è incrinato e il M5S è sul piede di guerra. Perciò sia Conte che il ministro Stefano Patuanelli chiedono un chiarimento politico. La linea dura riserva certo molte incognite: sono in programma riunioni per discuterne e tranquillizzare i grillini più riotosi. Intanto oggi in Senato è stata fissata, salvo rinvii dell'ultima ora, quella di gruppo, proprio sulla manovra. Molta carne al fuoco, nel merito e nel metodo.

Innanzitutto nessun ripensamento sul "no" a Vasco Errani relatore della legge di bilancio. Per il Pd che, d'accordo con Leu, lo aveva indicato, è stato il segnale dell'inaffidabilità di un Movimento nel caos. Però nessuna marcia indietro in vista. La patata bollente ora è nelle mani del presidente della commissione Bilancio del Senato, il grillino Daniele Pesco. Pesco non si sbilancia, ma in molti danno per scontato che sarà lui a autoproclamarsi relatore della legge di Bilancio domani. Ma è anche il modo per scontentare il centrosinistra e andare allo scontro con le altre forze politiche. «Il M5Stelle teme di essere messo all'angolo, da



▲ Leader M5S L'ex premier Giuseppe Conte

qui le reazioni. Il vero nodo politico è che non c'è più una maggioranza», denuncia Loredana De Petris di Leu, il partito di Errani.

Conte ha detto al *Fatto quotidiano*

di volere incontrare Draghi. Mentre il ministro Patuanelli in una intervista al *Corriere della sera*, conferma: «A mio avviso serve un chiarimento politico», dopo le nomine Rai. E po-

I nodi

- **I capogruppo**
Giuseppe Conte, presidente del M5S da agosto, ha dovuto affrontare tensioni interne per la scelta del capogruppo al Senato, dove è stata eletta Mariolina Castellone. Alla Camera Davide Crippa punta al bis.
- **Le nomine Rai**
Conte ha protestato per l'esclusione del M5S: "Non andremo più nei programmi della tv pubblica".
- **La manovra**
Il M5S ha votato contro la scelta del dem Vasco Errani come relatore della legge di bilancio

ne un aut aut su due punti che vanno accolti e comunque su cui serve un chiarimento: «Se non si vuole estendere il Superbonus alle unifamiliari lo si dica senza indugi e ci si assuma la responsabilità della scelta». L'altra misura è quella della cessione del credito per le imprese. Sarà Palazzo Madama nelle prossime ore la scena del conflitto politico. Alla Camera infatti le sedute sono dedicate al decreto bollette e al processo civile, su cui le fibrillazioni dovrebbero essere minori.

Tuttavia i malumori tra i 5Stelle sono pesanti. Le nomine Rai, il pasticcio del ruolo che avrebbe avuto Mario Turco nella vicenda, non sono affatto derubricate. E la posizione che, fuori microfoni, nell'assemblea di giovedì scorso avrebbe espresso sempre Patuanelli, non è archiviata. Il ministro ha prospettato la possibilità di un Vietnam con migliaia di emendamenti sulla legge di bilancio, anche a rischio di finire in esercizio provvisorio: hanno raccontato alcuni partecipanti. È il momento di gesti forti. Davide Crippa, che è attuale capogruppo alla Camera, torna sulla decisione annunciata da Conte di non partecipare ai programmi Rai: «Certo ci penalizza, ma spesso servono gesti forti per far sentire la propria voce. Noi volevamo conoscere i criteri alla base di queste nomine, non i curricula dei direttori nominati. Una forza politica che ha ottenuto 11 milioni di voti, deve essere consultata».

Conte dedicherà la prossima settimana ad affrontare i dossier politici più caldi. Ripete che gli serve tempo per riorganizzare il Movimento, dove si attende un ridisegno complessivo con vari step. © RIPRODUZIONE RISERVATA



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

100% PURO CASHMERE

SOLO 149 €*

LE PROTESTE

Guerriglia e arresti a Bruxelles No Vax all'attacco nel cuore d'Europa

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Anche l'Europa scende in piazza. Ieri i "No Vax" si sono fatti sentire in molti Paesi dell'Unione. Del tutto incuranti di quel che sta accadendo nel Vecchio Continente, i "novaxisti" continuano a protestare e anche in modo violento. Come se i contagi e i morti causati dal Coronavirus non esistessero.

Ieri così quasi 35mila manifestanti si sono dati appuntamento a Bruxelles. Il corteo è partito dalla stazione ferroviaria Nord per arrivare fino a Place Schuman, davanti a Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea. Ed è stato in quel momento che la manifestazione, intitolata "Insieme per la libertà", ha assunto toni violenti. Molti dei presenti erano incappucciati, tiravano petardi e sventolavano le bandiere nazionaliste fiamminghe. Non è un caso che in Belgio la comunità fiamminga sia quella più riottosa nei confronti della vaccinazione. Ma è anche il segno che la protesta ha anche un contenuto politico che fa da sponda agli istinti e alle fazioni sovraniste presenti in molte nazioni europee. La polizia è stata costretta a usare i lacrimogeni e a disperdere il corteo che poi si è diretto verso il vicino Parco del Cinquantenario. Ufficialmente sono tre i feriti, compreso



▲ **La manifestazione**
Due immagini della manifestazione di protesta di ieri a Bruxelles



KENZO TRIBOUILLARD/AFP

un poliziotto. La protesta è scattata dopo le misure assunte dal governo che ha reintrodotta la smartworking obbligatorio per almeno quattro giorni a settimana, limiti sulle discoteche e green pass obbligatorio per accedere a bar ristoranti. Il Belgio nelle ultime settimane ha subito un'impennata nei contagi, oltre diecimila al giorno, e va verso la saturazione dei reparti di te-

rapia intensiva. Ma le manifestazioni non sono state organizzate solo a Bruxelles. Dopo quelle di sabato in Austria e in Italia, ieri l'Olanda è stata di nuovo messa sotto pressione. Ancora scontri a Rotterdam e all'Aja. E poi a Limburg, a Urk e a Flevoland. Le forze dell'ordine hanno dovuto utilizzare i cannoni ad acqua e i lacrimogeni. Una dozzina i feriti e più di 40 i fermi. Raduni

analoghi a Zagabria, Belfast e Vienna. E persino nelle Antille francesi: 38 persone arrestate.

Le proteste si sono acuite proprio in una fase in cui l'Europa è uno degli epicentri dell'epidemia. Nell'ultima settimana, il 90% dei Paesi con gli aumenti maggiori dei contagi (tra quelli con oltre mille casi al giorno) è infatti in Europa. L'ondata sta attraversando l'Europa dell'est. In molti di quei

Paesi la percentuale di immunizzati è bassissima.

La crescita dei casi si fa sempre più allarmante anche in Francia, dove il portavoce del governo ha parlato ieri di un aumento «folgorante», con i nuovi malati raddoppiati in una settimana ma con effetti contenuti grazie all'alto numero di vaccinati. Ma anche a Parigi si valutano ulteriori contromis-



Germania

Il nuovo muro dell'ultradestra "Stop alla dittatura del Covid"

di **Roberto Brunelli**

BERLINO – Il "nuovo muro" che divide la Germania lo trovi anche nei tweet dell'Afd di Tempelhof, dove sorgeva il vecchio aeroporto di Berlino amato dai nazisti. «Mentre stupratori, assassini e migranti illegali si aggirano liberamente, in Germania si vogliono rinchiudere o escludere i non vaccinati. Basta con il terrore della vaccinazione!», si legge sui post del gruppo locale dell'ultradestra tedesca. Oppure: «La dittatura dei vaccini si sta prendendo tutta l'Europa, mentre i migranti non immunizzati attraversano il confine polacco». Una specie di racconto distopico, in contrasto frontale con i numeri che arrivano dal Robert Koch Institut: contagi che continuano a crescere in modo esponenziale (l'incidenza settimanale ieri è schizzata a 372,7 infezioni su 100 mila abitanti, 14 giorni fa era a 200), mentre il tetto delle ospedalizzazioni si avvicina al livello d'allarme 6: superato questo, scatta in Germania la regola del "2G+" che permette l'accesso agli spazi pubblici, dai ristoranti in poi, solo a vaccinati o guariti muniti anche di tampone negativo.

Ogni giorno arrivano notizie di nuovi giri di vite dai Laender, ultimo il Baden Wuerttemberg: qui, nelle circoscrizioni-focolaio scatta il coprifuoco dei non vaccinati. In altre parole: dalle 21 la birreria sotto casa

Estremisti e No Vax

- **Afd** L'estrema destra di Alternative für Deutschland è contraria alle misure anti-Covid. In Parlamento i suoi deputati non entrano in aula perché non vaccinati e senza tampone. Proprio nell'ex Ddr, loro fortino elettorale, volano i contagi
- **Die Basis** Tra gli elettori del partito negazionista di destra i No Vax sono 5 volte superiori alla media del Paese

o anche solo la passeggiata serale sono vietate a chi non ha l'immunizzazione. Idem in alcune zone ad alto contagio in Sassonia, dove si chiudono pure discoteche e bar. In Baviera è allarme sulle terapie intensive. In Turingia serrano interi reparti per spedire il personale nelle stazioni dedicate al Coronavirus, piene di giovani fuggiti dall'iniezione. E poi c'è "il muro": quello che viene innal-



▲ **Negazionisti** Una manifestazione del movimento Querdenker

zato tutti i giorni dall'Afd contro "la dittatura del Covid". Una spaccatura del Paese che ha la sua manifestazione plastica al Bundestag, dove un numero notevole di parlamentari dell'ultradestra è stato costretto a prendere posto sulle tribune degli ospiti invece che sui propri banchi: non sono vaccinati, oppure rifiutano di rivelare il proprio status vaccinale e di sottoporsi al tampone.

È la foto di uno Paese diviso che con una quota di vaccinazione complessiva al 67,9% - trova la sua conferma in un sondaggio dell'Istituto Forsa: alle scorse elezioni oltre il 50% degli elettori non vaccinati ha scelto l'Afd. Il sostegno nelle urne al partito dell'ultradestra tra chi non è immunizzato è 5 volte superiore alla media nazionale. Un ulteriore 15% vota invece un altro partito di estre-

ma destra, "Die Basis", vicina al mondo dei "Querdenker", il movimento dei negazionisti che occupano le piazze a cadenza quasi settimanale. E mentre uno studio della Fondazione Konrad Adenauer avverte della «accresciuta polarizzazione del Paese», basta osservare i grafici Covid di alcuni Laender dell'est: in Sassonia e Turingia sono basse le quote di vaccinazione e schizzano in alto i livelli di contagio, e tutte e due sono roccaforti dell'Afd nell'ex Ddr. A *la Repubblica* il politologo Johannes Kiess la spiega così: «C'è una rabbia che tende a non dirigersi verso problemi concreti, come appunto la lotta al Covid, ma più che altro contro i tentativi di trovare soluzioni solidali: è uno schema che si ripete».

Non a caso a Berlino il partito si è definito «il braccio parlamentare delle proteste». Tre giorni fa il leader Tino Chrupalla ha detto che quella del governo è una «politica del panico» volta a trasformare i non vaccinati «nell'immagine del nemico». Che anche i politici dell'Afd si ammalino di Covid non muta il quadro: pochi giorni fa la capogruppo Alice Weidel ha scoperto di essere positiva. Il deputato Thomas Seitz, infettatosi a dicembre, «ha lottato con la vita», come riferiva la *Lahner Zeitung*. E una volta battuto il virus ha voluto ribadire che «non esiste nessuna situazione pandemica in Germania». © RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMA CALDO

Le due Regioni già virtualmente in zona gialla e le tre che rischiano: Super Green Pass, si va verso nuovo decreto

In alcuni territori la zona gialla da lunedì prossimo 29 novembre è scontata. Si va intanto verso un decreto complesso che conterrà l'obbligo di terza dose per alcune categorie, l'anticipo del booster a 5 mesi dalla seconda dose e la riduzione del certificato verde a 9 mesi. Green pass "rafforzato" ma niente stretta sui mezzi pubblici: decisione a breve

Si va verso il cosiddetto Super Green Pass o Green Pass "rafforzato" per vaccinati in Italia a partire da dicembre, con la durata del certificato verde ridotta rispetto agli attuali 12 mesi, come auspicano molti esperti. L'ondata di contagi covid prosegue regione per regione, con altri 9.709 casi, e - mentre si apre la vaccinazione degli over 40 con la terza dose - si studiano regole e misure per contrastare la pandemia ad un mese da Natale. Il "Green Pass rafforzato" di cui si parla ormai da giorni sarebbe un lasciapassare che escluda i non vaccinati praticamente da tutti i luoghi delle attività ricreative come ristoranti, palestre, teatri e cinema e via dicendo, mentre i tamponi darebbero diritto al certificato per lavorare. Una decisione "forte", che sarà ben ponderata dal governo Draghi. Nulla è stato deciso, ma le limitazioni per i non vaccinati non scatterebbero in zona gialla, bensì solo in zona arancione e rossa.

Le Regioni verso la zona gialla e il nuovo decreto Covid

Oggi come oggi l'Italia è tutta in zona bianca, ma non durerà: la zona gialla - o peggio quella arancione - è un rischio concreto per diverse regioni a dicembre 2021. I governatori in vista del confronto con il governo ribadiscono la priorità: tutelare salute ed economia, arginando contagi ed evitando chiusure drastiche come quelle varate da altri paesi. L'esempio dell'Austria, da oggi in lockdown, è sotto gli occhi di tutti. E anche in Germania, con decine di migliaia di contagi ogni giorno, il giro di vite in alcuni Land è realtà.

Massimiliano Fedriga è il presidente di quel Friuli Venezia Giulia che per primo potrebbe scivolare in zona gialla dal 29 novembre. Il cronoprogramma è stretto: già martedì l'incontro delle Regioni col governo, chiesto proprio da Fedriga, poi la cabina di regia mercoledì e a seguire il Consiglio dei ministri. Date estremamente ravvicinate per mettere a punto un decreto complesso che conterrà l'obbligo di terza dose per i medici, gli infermieri e gli operatori delle Rsa, l'anticipo del booster a 5 mesi dalla seconda somministrazione e la riduzione della validità del Certificato verde a 9 mesi vincolato alla terza dose.

Il nuovo decreto Covid dovrebbe arrivare "entro pochi giorni", certifica il *Corriere della Sera*, secondo cui lo Stato di emergenza, in scadenza il 31 dicembre sarà prorogato fino al 30 gennaio 2022 (il termine massima possibile) e nei giorni immediatamente prima di Natale si deciderà se approvare una nuova legge che lo proroghi ulteriormente di altri 3 mesi o fino al termine della campagna vaccinale. Non è così scontato. Le ipotesi sono tre: la prima è la modifica del decreto legislativo del 2008, il numero 1, il Codice della Protezione civile, estendendo il numero massimo di mesi per lo stato di emergenza a 27 mesi o più. La seconda è una proroga dello stato di emergenza in deroga al dlgs 1/2018, senza modificarlo. La terza è la dichiarazione di un nuovo stato di emergenza: se è vero che lo stato di emergenza attuale può essere prorogato soltanto fino al 31 gennaio 2022, è possibile, come sottolineato nei mesi scorsi da alcuni giuristi, che il governo valuti se proclamarne uno nuovo in caso di una crisi "inedita".

Lo stato di "emergenza" nasce per altri motivi (prima del Covid era stato decretato per intervenire su situazioni territoriali devastate da alluvioni o terremoti o da gravi disastri), non può essere legato a lungo alla campagna vaccinale. Uno stato di emergenza, preso "in prestito" da un decreto nato per altri fini, dopo quasi 2 anni appare a molti una forzatura visto che una emergenza in senso stretto è qualcosa di immediato. Il parlamento ha avuto 20 mesi di pandemia di tempo per pensare ad altri strumenti con cui emanare decreti e leggi, non in emergenza, con l'obiettivo tutelare la salute di tutti.

Regioni in zona gialla e arancione: il problema dei tempi troppo lunghi

Ma torniamo alle zone gialle e arancioni. Il cambio colore dimostra oggi più che mai di essere una strategia poco centrata quando l'epidemia è in fase di rapida evoluzione. Il FVG ha superato le soglie della zona gialla già venerdì 19, ma eventuali misure scatteranno non prima di lunedì 29 novembre. Le regole sono su base nazionale e migliorare il sistema rendendolo più aderente agli effetti reali del contagio appare inevitabile. Sulla zona gialla da lunedì 29 novembre per Friuli-Venezia Giulia e Alto Adige dubbi non ce ne sono. Le altre Regioni che rischiano grosso sono Marche, Liguria e Calabria. Decisivi come sempre saranno i dati di giovedì, ma è improbabile che il trend si inverta così a stretto giro di posta.

Si va in zona gialla quando l'incidenza è superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti (e oggi solo tre regioni hanno incidenza sotto soglia, Basilicata, Puglia e Sardegna), l'occupazione delle terapie intensive supera il 10% e quella delle aree mediche il 15%. La zona arancione scatta con un'incidenza di oltre i 150 casi ogni 100mila abitanti e se al contempo la soglia delle terapie intensive oltrepassa il 20% con i reparti ordinari al 30%. Per entrare in zona rossa invece all'incidenza pari o superiore a 150 casi per 100.000 abitanti devono abbinarsi un tasso di occupazione dei posti letto superiore al 40% in area medica e al 30% in terapia intensiva. In zona gialla cambia pochissimo (mascherine all'aperto e limiti nei posti a sedere al chiuso allo stesso tavolo nei ristoranti) rispetto alla zona bianca. E' la zona arancione in concomitanza con il periodo pre-natalizio che non fa dormire sonni tranquilli ai governatori.

Occupazione Area Medica e Terapia Intensiva persone positive Covid-19 al 21 novembre 2021
Colori secondo DL 105/2021 senza incidenza per semplicità. La scia rappresenta le occupazioni negli ultimi 7 giorni.

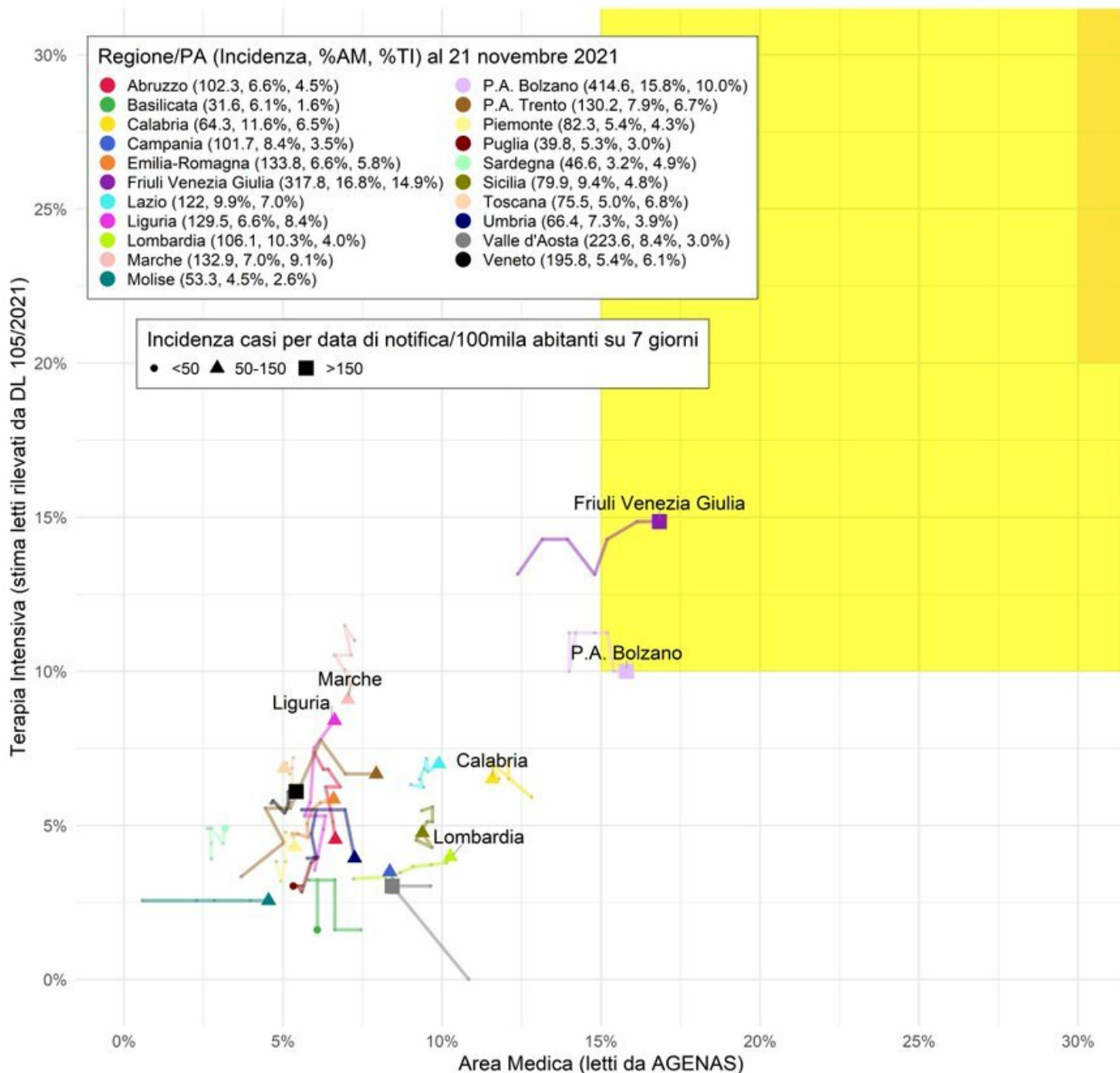


Grafico Twitter/Vittorio Nicoletta

Super Green Pass dicembre 2021: nulla è ancora deciso

Ma la sensazione è che sul Super Green Pass non è affatto certo che le decisioni arrivino nell'immediato, come evidenzia *Repubblica*. Devono essere ancora interpellati il Comitato tecnico-scientifico, l'Aifa e il Garante della privacy. Eppure le Regioni spingono affinché le nuove misure debuttino già dal 29 novembre, quando potrebbero arrivare i primi cambi di colore. L'idea è quella di un certificato a due velocità: concesso a tutti per accedere ai luoghi di lavoro, ai mezzi di trasporto a lunga percorrenza e ai servizi essenziali; riservato ai guariti e ai vaccinati per

ristoranti, palestre, stadi, cinema, funivie. La stretta non si dovrebbe applicare a bus e metro: per salire a bordo non ci vorrà il Green Pass. I controlli sarebbero impossibili.

Fabio Ciciliano, uno dei dodici del Comitato tecnico scientifico, non ha dubbi sul Green pass valido 9 mesi anziché gli attuali 12? "Ad agosto il Cts ha deciso di portarne la durata da 12 a 9 mesi sulla base di evidenze epidemiologiche di allora - dice al *Corriere della Sera* - Con la possibilità di modificare di nuovo la durata della validità se avessimo avuto nuove evidenze. Che adesso ci sono. L'efficacia del vaccino si è ridotta e ciò può suggerire di ridurre la scadenza del green pass".

I contagi sono inevitabilmente destinati a salire

In Italia i contagi sono inevitabilmente destinati a salire: cresce il numero dei pazienti nei reparti ordinari e quello delle persone in rianimazione, con 35 nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. "Con questo ritmo a Natale arriveremo a 25-30 mila contagi al giorno e alla saturazione delle terapie intensive, ovvero al superamento della soglia del 10%", ha detto il virologo Francesco Menichetti, già primario di Malattie infettive all'ospedale di Pisa. Dopo Natale, prosegue Menichetti, "potremmo superare anche la soglia del 15% delle degenze ordinarie: abbiamo 7 milioni di non vaccinati, di cui si infetta il 5-10%, quindi questo porterà ad avere tra i 350 e i 700 mila infetti, di cui il 2,5% in ospedale. Questo ci porterà a 9-10 mila ricoveri".

Amerigo Cicchetti, direttore di Altems dell'Università Cattolica di Roma, ritiene che bisogna "intervenire subito", ma come, terze dosi a parte? "La decisione è più politica che tecnica - dice alla Stampa -. L'intervento più aggressivo è il lockdown e il rientro nelle fasce di colore. Gli interventi meno impattanti partono, ad esempio, dall'ipotizzare uno sdoppiamento delle limitazioni a seconda della vaccinazione fatta. L'idea del Green Pass alla tedesca, per guariti e vaccinati, potrebbe essere una via di mezzo. L'altra opzione che potrebbe farsi strada è poi la vaccinazione obbligatoria". Ma "rischia di esacerbare molto le posizioni, mentre è preferibile creare degli incentivi per creare una forte spinta volontaria alla vaccinazione".

Zona gialla, arancione e Super green pass: le parole di Zaia e Fedriga

"Dobbiamo evitare che ci sia un aumento importante di richieste di ospedalizzazione. Dobbiamo anche dare certezze al sistema economico e imprenditoriale di questo paese", dice Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle regioni, intervenendo a In mezz'ora in più.

"Proporremo al governo di scegliere il più presto possibile misure che possano favorire le vaccinazioni, garantendo in caso di passaggio di zona la possibilità di superare le restrizioni per le persone vaccinate o per coloro che hanno superato la malattia. Questo potrebbe spingere indecisi a partecipare alla campagna di vaccinazione e dare certezze a imprese, ristoratori, albergatori, negozianti", aggiunge Fedriga.

"E' una sfida difficile, ma dobbiamo tenere insieme questi due fattori. Se non interveniamo, oggi in una regione in zona arancione o rossa si chiude per tutti. Si chiude per tutti a prescindere, nella fotografia attuale. Parliamo di far fare un po' più di cose a chi ha meno rischi di ospedalizzazione: non si tratta di chiudere qualcuno, si tratta di aprire un po' di più per qualcun altro", spiega il governatore.

"Ci incontreremo lunedì o martedì al massimo con il governo: non possiamo chiudere", annuncia Luca Zaia, governatore del Veneto. "Non possiamo chiudere, si punterà su questo green pass rafforzato. Immagino andrà a finire così: i vaccinati potranno accedere ai ristoranti in zona arancione o rossa, chi non è vaccinato avrà limitazioni", è lo scenario che il governatore del Veneto delinea a Che tempo che fa.

"La preoccupazione c'è, i contagi aumentano. Noi in Veneto ne abbiamo 1500-2000 al giorno, abbiamo circa 400 persone ricoverate. Di queste, 71 sono in terapia intensiva e l'80% di queste persone non sono vaccinate. L'anno scorso avevamo circa 2000 persone in ospedale, lo scenario è cambiato: il vaccino ha creato un muro davanti al contagio. Dobbiamo dialogare con i cittadini che non hanno ancora deciso di vaccinarci, rischiamo di perdere la partita", dice.

Zaia non nasconde perplessità quando si ipotizza l'obbligo di vaccinazione. "In generale nessuna campagna vaccinale arriva al 100%. Cosa sarebbe l'obbligo vaccinale? L'accompagnamento coatto alla vaccinazione, l'ammanettamento e l'arresto fino alla vaccinazione? Qualcuno ce lo dica...", dice. Il dialogo tra regioni e governo sta per entrare nel vivo. Arrivare alla zona arancione significa chiudere con una serie di misure confini comunali, ristoranti, teatri e cinema. Per evitare tutto questo, si punterà su questo green pass vaccinato. Immagino andrà a finire così: i vaccinati potranno accedere ai ristoranti in zona arancione o rossa, chi non è vaccinato avrà limitazioni. Questa questione è una grande preoccupazione per i presidenti di regione, dobbiamo tutelare da un lato la salute e dall'altro l'economia", ribadisce.

Ipotesi obbligo vaccinale Covid in Italia

Giovanni Maria Flick, ex ministro della Giustizia e presidente emerito della Corte Costituzionale, sostiene in un'intervista alla Stampa che si può rendere il vaccino obbligatorio: "Non esiste alcun limite costituzionale a una legge sull'obbligatorietà del vaccino. Anzi, la Costituzione permette di coniugare, come sancito dall'articolo 2, i diritti inviolabili di ciascuno con i doveri di solidarietà.

E non esistono diritti senza doveri, non esiste una vera libertà che non tenga conto della libertà altrui e degli interessi sociali quali la salute collettiva e la sicurezza". Quali altri articoli della Costituzione ci aiutano a comprendere la possibilità di un'eventuale legge sull'obbligatorietà del vaccino? "L'articolo 32 - continua Flick - stabilisce che la salute è un diritto fondamentale dell'individuo e un interesse della collettività. Il diritto di ognuno va esercitato senza ledere quello degli altri. Questa considerazione, quindi, si lega all'articolo 2 sul legame tra i diritti inviolabili e i doveri di solidarietà politica, economica e sociale. Occorre però soffermarsi anche su un altro articolo della Costituzione".

Flick fa riferimento all'articolo 16 inerente la libertà di soggiorno e di circolazione, "che può essere limitata con legge per ragioni di sanità e sicurezza, come nel caso del Green Pass. Mi preme sottolineare la differenza tra quella libertà e la libertà personale (tutelata dall'articolo 13 della Costituzione). La libertà personale può essere anch'essa limitata con legge, ma richiede anche un controllo del giudice sul caso specifico, come ad esempio nel caso della custodia cautelare. Quando sono in gioco questioni di sanità e sicurezza, come la pandemia del Covid, si può invece intervenire in termini generali, come già fatto, con una legge ad hoc che limita la libertà di circolazione per coloro che non hanno il Green Pass. Ma si deve anche intervenire con una legge che prevede l'obbligatorietà di vaccini, da cui derivi una limitazione della libertà di circolazione, sorretta dalla possibilità data allo Stato dall'articolo 32. In nessuno dei casi indicati si lede in alcuna misura la libertà personale", conclude l'ex ministro.

Come sta andando l'epidemia in Italia

In base a quanto emerge dall'analisi dei numeri nei bollettini quotidiani forniti da Ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità, nella settimana appena trascorsa, 15-21 novembre 2021, i contagi da Covid-19 in Italia sono saliti del 27,56% rispetto alla settimana precedente 8-14 novembre: in totale 65460 casi contro 51318 (+14142 casi). Nonostante i contagi dell'ultima settimana siano stati il 65,67% di tutti quelli rilevati nel mese di ottobre (65460 vs 99684), la curva della crescita rallenta rispetto alla settimana precedente: la settimana 8-14 novembre aveva infatti visto un aumento del 42,17% rispetto alla settimana precedente 1-7 novembre (51318 casi vs 36095).

Discorso simile per i decessi: nell'ultima settimana sono aumentati del 3,08% (402 vs 390), a fronte di un +34,02% (390 vs 291) nel confronto tra le settimane 8-14/1-7 novembre. I nuovi ingressi in terapia intensiva invece, sempre nel confronto tra 15-21 novembre e 8-14 novembre, sono cresciuti del 9,89% (300 vs 273): la settimana precedente la crescita era stata del 24,09% (273 vs 220). Si va verso settimane complicate, anche se la situazione negli ospedali è nettamente migliore rispetto all'ultima decade del novembre 2020.

«A Natale 25-30mila casi al giorno e 1000 decessi settimanali. Tutto dipenderà dal Governo». L'analisi del fisico Sestili

L'intervista al divulgatore scientifico Giorgio Sestili: «La curva continuerà a crescere di un 25-30% settimanale. Lo scenario drammatico in Austria e Germania si può riproporre in due o tre mesi anche nel nostro Paese. Dobbiamo muoverci, subito, per evitarlo»

di Viviana Franzellitti



368

Una curva che sale, ma non c'è, al momento, «una crescita così repentina che possiamo definire allarmante o a ritmi sostenuti». È vero però che l'aumento dei nuovi positivi – sopra quota diecimila per il secondo giorno consecutivo – non accenna a fermarsi o stabilizzarsi. Se si continua così «potremmo arrivare sui **20mila casi per metà dicembre** e sui **25-30mila casi per Natale**. E a **800-1000 morti a settimana**. Chiaramente poi, tutto dipenderà da quello che deciderà di fare il Governo».

Sono le stime «plausibili» di **Giorgio Sestili**, fisico, divulgatore scientifico e fondatore della pagina Facebook "*Coronavirus – Dati e Analisi Scientifiche*" dove, dall'inizio della pandemia, **accoglie e commenta numeri e studi sul SARS-CoV-2**. L'indice R_t superiore all'1 e l'incremento dell'incidenza settimanale e dei ricoveri in ospedale rendono necessarie misure urgenti. Nell'intervista a *Sanità informazione*, il divulgatore scientifico ha tentato di fare alcune previsioni per le prossime settimane.

Come sta crescendo la curva epidemica?

«Nell'ultima settimana i positivi in Italia sono aumentati del 25% rispetto alla settimana precedente. **È una curva che sale, ma non c'è, al momento, una crescita così repentina** come in altre fasi dell'epidemia in Italia e come è avvenuto **in altri paesi europei** come Austria e Germania. È anche vero che questa crescita dura da diverse settimane, abbiamo sfondato i 10mila casi giornalieri e quindi dobbiamo fare in modo che **l'indice Rt torni ad essere inferiore ad uno**. Si tratta del valore che indica una fase di espansione dell'epidemia; è a 1.14 secondo i nostri calcoli più aggiornati».

Gli ospedali sono di nuovo sotto pressione?

«L'aumento dei contagi da diverse settimane si sta tramutando in un aumento degli ospedalizzati. Nell'ultima settimana gli accessi in terapia intensiva sono cresciuti del 19% rispetto alla settimana precedente e **anche i decessi, purtroppo, del 24%**. Ci sono stati **416 morti negli ultimi sette giorni**. C'è da dire che, come abbiamo visto nel bollettino dell'**Istituto superiore di Sanità**, **la stragrande maggioranza delle persone che finiscono in ospedale o che muoiono sono persone non vaccinate**. Su questo, mi preme fornire dati più precisi: nelle terapie intensive, negli ultimi trenta giorni, in riferimento alla fascia 40-59 anni, **sono finite 32.5 volte in più persone non vaccinate rispetto alle persone vaccinate**. Per la fascia 60-79 il rapporto è 19.9 mentre per gli over 80 scende a 8.3».

Come si leggono questi dati?

«Questi dati sono estremamente interessanti perché ci portano a due considerazioni significative: **la prima è che i vaccini funzionano e riducono il rischio di ospedalizzazione**. La seconda però, ci dimostra che, come è facile notare, **man mano che avanza l'età questo rapporto diminuisce**. Questo succede per due motivi: da una parte, sicuramente, le persone più anziane hanno una serie di condizioni patologiche pregresse che possono determinare la malattia grave anche a fronte di una vaccinazione anti Covid-19. L'altro motivo è che, purtroppo, ormai diversi studi scientifici **soprattutto provenienti da Israele** che è stato il primo paese a vaccinare la popolazione, mostrano come la protezione immunitaria **si riduca drasticamente già a pochi mesi dalla seconda dose**».

Dobbiamo quindi puntare tutto sulla dose booster.

«Noi siamo in una situazione in cui gli over 60 che si sono vaccinati tra aprile e maggio, in questo momento hanno **un bassissimo livello di anticorpi** e quindi necessitano della **terza dose**. Ma si può dire che abbiamo bisogno tutti del richiamo, perché la maggioranza della popolazione italiana si è vaccinata tra giugno e agosto. Guardando a quello che avviene negli altri paesi, **non si può indugiare con le terze dosi**. Anzi, direi che è fondamentale procedere velocemente».

Quali sono le regioni più a rischio?

«La situazione è sotto controllo nelle terapie intensive, solo il Friuli-Venezia Giulia e le Marche hanno superato il 10% di posti letto occupati che è **la prima soglia di allarme**. Tutte le altre regioni sono al di sotto. La situazione è ancora gestibile ma solo se alziamo delle

barriere. Abbiamo la fortuna di essere in anticipo o in ritardo, dipende dai punti di vista, **rispetto all'Austria ed alla Germania** dove ci sono situazioni drammatiche. **Ma quello che sta accadendo lì può accadere anche da noi** se andiamo avanti senza somministrare con rapidità le terze dosi».

Che cosa prevede da qui a 15 giorni? Cosa ci dobbiamo aspettare nelle prossime settimane e a Natale?

«Io prevedo che la curva continuerà a crescere con un ritmo che si manterrà vicino ad un 25-30% settimanale. Questo significa che **i casi raddoppiano ogni tre settimane**. Quindi potremmo arrivare sui **20mila casi per metà dicembre** e sui **25-30mila casi per Natale**. Come decessi, **durante le feste**, potremmo arrivare anche a 800-1000 morti a settimana. **Sono stime plausibili**. Chiaramente poi, tutto dipenderà da quello che deciderà di fare il Governo. Dalle barriere che innalzerà da qui a Natale. Qualunque misura detterà il Governo servirà a limitare questa crescita».

Si riferisce alla durata del Green pass e alla sua validità con i tamponi o alle restrizioni per i no-vax?

«Io mi riferisco a entrambe le cose, qualunque strategia si introduca è una piccola barriera contro il virus. Da una parte si può agire sulle terze dosi, dall'altra sulle vaccinazioni **ai bambini tra 5 e 11 anni** che dovrebbero arrivare a breve in Europa. Poi c'è la questione Green pass e l'ipotesi di eliminare totalmente la possibilità di ottenerlo con i test rapidi. E quella delle zone gialle, arancioni e rosse. C'è da capire se le restrizioni saranno per tutti o solo per i non vaccinati. **Io penso debbano essere riservate ai non vaccinati**».

Perché in Austria e Germania il virus ha ripreso a correre così velocemente?

«In Austria e Germania **stanno messi così male** perché hanno vaccinato di meno e quindi c'è meno gente immunizzata. Il problema è che andando avanti con il tempo, anche in Italia ci sarà meno gente immunizzata **se non ci sbrighiamo con le terze dosi**. È uno scenario che si può riproporre in due o tre mesi anche nel nostro paese. Dobbiamo muoverci, subito, in anticipo, per evitarlo».

Farmaci, selezione della dirigenza medica e accreditamento strutture private: cosa cambia con il Ddl Concorrenza

Nella bozza approvata da Palazzo Chigi misure per eliminare gli ostacoli all'ingresso dei farmaci generici e maggiore trasparenza nella selezione della dirigenza medica per le regioni. Favorito l'accreditamento delle strutture sanitarie private

di Francesco Torre



49

“Concorrenza e tutela della salute”. È questo il titolo della sezione dedicata alla sanità nella bozza del **disegno di legge sulla Concorrenza** che interviene, tra le altre cose, anche sui servizi pubblici locali, su energia e sostenibilità ambientale, sullo sviluppo delle infrastrutture digitali e sulla rimozione degli oneri e la parità di trattamento tra gli operatori. Dopo il via libera del Consiglio dei Ministri, sarà il Parlamento ad esprimersi, ma ancora non c'è il via libera al testo definitivo.

Numerosi gli spunti in tema di sanità. La modifica più sostanziale è quella relativa alla selezione della dirigenza medica, ma ci sono norme anche sulla revisione del sistema di produzione dei medicinali emoderivati da plasma italiano, sulla rimborsabilità dei farmaci equivalenti, sulla distribuzione dei farmaci e sulla revisione e trasparenza dell'accreditamento e del convenzionamento delle strutture private.

Selezione della dirigenza medica

Maggiore trasparenza guiderà il meccanismo di **scelta della dirigenza medica**. La norma infatti prevede che la selezione venga effettuata da una commissione composta dal direttore sanitario dell'azienda interessata e da tre direttori medici di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, dei quali almeno due responsabili di strutture complesse in regioni diverse da quella dove ha sede l'azienda interessata alla copertura del posto.

I direttori di struttura complessa saranno individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del Servizio sanitario nazionale.

Qualora sia sorteggiato più di un direttore di struttura complessa della medesima regione ove ha sede l'azienda interessata alla copertura del posto, è nominato componente della commissione il primo sorteggiato e si prosegue nel sorteggio fino ad individuare almeno due componenti della commissione direttori di struttura complessa in regioni diverse da quella dove ha sede l'azienda. A questo punto la commissione valuta in base all'analisi comparativa dei curricula, dei titoli professionali posseduti, avuto anche riguardo alle necessarie competenze organizzative e gestionali, dei volumi dell'attività svolta, dell'aderenza al profilo ricercato e degli esiti di un colloquio, e attribuisce a ciascun candidato un punteggio complessivo secondo criteri fissati preventivamente e redige la graduatoria. Il direttore generale dell'azienda sanitaria procede alla nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio.

Sulla norma, è già arrivata la **protesta di tutte le federazioni della sanità non mediche**, che chiedono che la norma sia estesa anche ai loro iscritti.

Revisione accreditamento strutture private

L'obiettivo di Palazzo Chigi è quello di **agevolare l'accesso all'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie private**, introducendo dei criteri dinamici per la verifica periodica. Le modifiche interessano il decreto legislativo 502 del 1992, specificando che l'accREDITAMENTO può essere concesso in base alla qualità e ai volumi dei servizi da erogarsi, nonché sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta, tenuto conto degli obiettivi di sicurezza delle prestazioni sanitarie.

Le Regioni dovranno pubblicare un avviso contenente criteri oggettivi di selezione che valorizzino prioritariamente la qualità delle specifiche prestazioni erogate, da individuare "mediante procedure trasparenti, eque e non discriminatorie". La selezione di tali soggetti deve essere effettuata periodicamente tenuto conto della programmazione sanitaria regionale e sulla base di verifiche delle eventuali esigenze di razionalizzazione della rete in convenzionamento. In tutti i casi, questi soggetti sono tenuti a pubblicare nel proprio sito internet i bilanci e i dati sugli aspetti qualitativi e quantitativi dei servizi erogati e sull'attività medica svolta dalle strutture pubbliche e private.

Distribuzione dei farmaci

Il ddl prevede che il titolare dell'autorizzazione alla distribuzione all'ingrosso sia tenuto a detenere almeno «un assortimento dei medicinali in possesso di un'AIC, inclusi i medicinali omeopatici autorizzati ai sensi dell'articolo 18 e i medicinali generici, che sia tale da rispondere alle esigenze del territorio geograficamente determinato cui è riferita l'autorizzazione alla distribuzione all'ingrosso, valutate dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione sulla base degli indirizzi vincolanti forniti dall'AIFA. Tale obbligo non si applica ai medicinali non ammessi a rimborso da parte del servizio sanitario nazionale, fatta salva la possibilità del rivenditore al dettaglio di rifornirsi presso altro grossista».

Farmaci generici

Vengono **eliminati gli ostacoli all'ingresso sul mercato dei farmaci generici**. Prevista l'abrogazione di una norma contenuta nel decreto Balduzzi del 2012 per accelerare l'inserimento dei farmaci generici tra i medicinali rimborsati dal Servizio sanitario nazionale.

Farmaci emoderivati

Il ddl rivede gran parte della normativa del settore. I medicinali prodotti dal plasma raccolto dai servizi trasfusionali italiani «sono destinati al soddisfacimento del fabbisogno nazionale e, nell'ottica della piena valorizzazione del gesto del dono del sangue e dei suoi componenti, **sono utilizzati prioritariamente rispetto agli equivalenti commerciali**, tenendo conto della continuità terapeutica di specifiche categorie di assistiti».

Farmaci in attesa di definizione del prezzo

In caso di mancata presentazione entro trenta giorni dal rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale, «l'AIFA sollecita l'azienda titolare della relativa autorizzazione all'immissione in commercio a presentare la domanda di classificazione entro i successivi trenta giorni. Decorso inutilmente tale termine, viene data informativa nel sito istituzionale dell'AIFA e viene applicato l'allineamento al prezzo più basso all'interno dell'ATC 4° livello».

Covid negli Usa, disastro Joe Biden contro il virus: più morti di quando c'era Trump

[joe biden](#) [donald trump](#) [covid](#)



Dario Martini 22 novembre 2021

Quattro maggio scorso. Mancano due mesi all'Independence Day. Joe Biden ne approfitta per magnificare la sua vittoria contro il Covid: «Il 4

luglio festeggeremo la nostra indipendenza come Paese e la nostra indipendenza da questo virus». Non è andata esattamente così. I morti per Covid negli Stati Uniti da inizio 2021, il primo anno della sua presidenza, sono 418mila.



Moulinex

Scopri la gamma Cookeo: cucina per te ricette facili e veloci ogni giorno.

Sponsorizzato da Moulinex

Nonostante 450 milioni di dosi di vaccino somministrate i Democratici hanno fatto registrare più decessi dell'era Trump. Già, proprio quel Trump che, secondo la retorica tanto cara alla sinistra, ha sempre sottovalutato il virus fregandosene degli americani che perdevano la vita. Ora, invece, ci rendiamo conto che nel 2020, quando alla Casa Bianca c'era "The Donald", le vittime per Covid sono state molte meno: 351mila. Una differenza di 67mila vittime. Eppure, Biden ha vinto la campagna elettorale anche grazie a quella narrazione che ha dipinto Trump incapace di comprendere la più grande minaccia del nostro millennio. Come dimenticare le polemiche roventi quando l'ex commander in chief si ammalò di Covid.

«Come può salvare la Nazione un uomo che non si cura di proteggere se stesso?». Era questa l'accusa che veniva mossa a Trump dalle truppe democratiche. Alla luce di quanto è accaduto dopo, con il bilancio delle vittime che è salito a 770mila da inizio pandemia, forse alla sinistra americana e anche a quella nostrana sarebbe dovuto venire qualche dubbio sulla condanna senza appello nei confronti di Trump.

Biden è alla Casa Bianca da undici mesi. Dopo un avvio in sordina sono iniziati ad arrivare i problemi. La ferita della fuga dall'Afghanistan è ancora aperta. Molti americani, non solo tra i Repubblicani, iniziano a nutrire dei dubbi sulle capacità del presidente di tenere i ritmi che la sua carica impone. I sonnellini di Sleepy Joe - come lo aveva battezzato profeticamente Trump - si ripetono con frequenza sempre maggiore. L'ultimo pisolino è andato in scena alla conferenza sul clima di Glasgow.

PUBBLICITÀ

Le voci su una sua uscita di scena anticipata si sono moltiplicate nei giorni scorsi, quando la vicepresidente Kamala Harris è stata chiamata a sostituirlo per un'ora e 25 minuti, il tempo necessario a fargli una colonscopia. A tutto ciò si aggiunge la proil messa fallita di sconfiggere Covid. Gli Stati Uniti, insieme a Israele e Gran Bretagna, sono stati i primi a vaccinare la propria popolazione.



Kamala Harris prima donna presidente. Cosa succede a Biden, "motivi di salute"

Sono americane anche le case farmaceutiche che producono i vaccini Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson. L'idea che la campagna vaccinale avrebbe fatto vincere questa battaglia già nel corso del 2021 si è rivelata un'utopia. Bisogna anche sottolineare che gli americani hanno risposto tutt' altro che entusiasti al richiamo del siero. È

vaccinato solo il 59,1% della popolazione (195 milioni hanno ricevuto il ciclo completo). Fa un certo effetto leggere l'ultimo tweet di Ian Bremmer, politologo della New York University mai tenero con Trump, che senza giri di parole ha scritto: «Morti per Covid negli Stati Uniti nel 2020: 385.343. Nel 2021 fino ad oggi: 385.457».

In realtà, come abbiamo visto, i numeri pubblicati da Bremmer non sono esatti. Nel 2020, con Trump, stati sono 351.754 (fonte "Our World in Data" della Oxford University), 33.589 in meno. Nel 2021, con Biden, 418.937 (dato aggiornato al 19 novembre), 33.480 in più. Per correttezza, però, Biden si è insediato il 20 gennaio. E nei primi venti giorni dell'anno, nel pieno della «transizione presidenziale», negli Usa ci sono stati 60mila morti per Covid. Il succo della questione, però, non cambia: tra Trump e Biden, nonostante le promesse di quest'ultimo, l'emergenza sanitaria ha continuato a colpire più forte che mai.

Auto piomba sulla parata natalizia: morti e decine di feriti, incubo attentato

A Waukesha, città di oltre 60 mila abitanti nel Wisconsin. Tra i feriti molti bambini. La polizia ha riferito di aver ritrovato il veicolo e arrestato "una persona di interesse"

L'auto ripresa pochi istanti prima di falciare la folla

Il bilancio rischia di aggravarsi nelle prossime ore. Quasi 30 persone sono rimaste ferite da un SUV che ha investito ad alta velocità la tradizionale parata che apre le festività natalizie a Waukesha, città di oltre 60 mila abitanti a circa 30 km ad ovest di Milwaukee, in Wisconsin, Stati Uniti. Ci sono vittime. Il capo della polizia di Waukesha, Dan Thompson, ha affermato che la polizia sta lavorando con l'ufficio del medico legale per confermare l'identità delle vittime e non rilascerà informazioni sul numero dei deceduti fino a quando la notizia del decesso non verrà notificato al parente più prossimo.

Tra i feriti molti bambini. I vigili del fuoco hanno detto che 23 persone, tra cui molti bambini, sono state portate in ospedale con ferite non specificate. La polizia ha riferito di aver ritrovato il veicolo e arrestato "una persona di interesse". Le sue generalità sono ancora ignote, come la causa del gesto.

Waukesha (Usa): il SUV piomba sulla folla, morti e feriti

E' successo a metà pomeriggio, domenica, quando un SUV di colore rosso scuro è piombato a velocità sostenuta sulla sfilata, accelerando proprio quando si trovava dietro una banda scolastica, prima di fuggire travolgendo le barriere. La sfilata tradizionale è un evento per famiglie che attira spettatori da altre contee.

Un agente ha sparato alcuni colpi contro il veicolo ma senza centrarlo. Le tragiche immagini dell'incidente sono state riprese in diretta sui social e sono rimbalzate sui network Usa. Molte persone sono state falciate: scene di panico, tra urla, pianti e fuggifuggi verso case e negozi per mettersi al sicuro. Numerose le famiglie con bambini.

La zona è stata evacuata e isolata. Incubo attentato terroristico, ma il capo della polizia locale, Dan Thompson, ha detto di non potersi sbilanciare. Non sono escluse altre ipotesi, come quella che il guidatore stesse fuggendo dopo aver commesso un altro reato.

"Mentre stavamo tornando dalla parata abbiamo visto un SUV che sfrecciava a tutta velocità lungo il percorso del corteo. Poi abbiamo sentito un forte boato e assordanti urla e pianti delle persone che erano state colpite dal veicolo", ha raccontato ai media il consigliere comunale Angelito Tenorio, uno dei testimoni dell'episodio. "Poi abbiamo visto gente scappare, c'erano molte persone ferite a terra", ha aggiunto. "Volavano corpi ovunque", gli ha fatto eco un altro testimone. Il sindaco Shawn Reilly intanto ha espresso la sua solidarietà ai feriti e alle loro famiglie.

La Casa Bianca "sta monitorando attentamente la situazione a Waukesha" e ha espresso solidarietà "a tutti coloro che sono stati colpiti da questo terribile incidente", offrendo sostegno e assistenza ai dirigenti statali e locali.

I momenti che precedono l'attacco

Sui social network girano più video che immortalano il momento esatto in cui il SUV travolge i partecipanti alla sfilata natalizia. Video molto crudi, che non pubblichiamo. Di seguito, il momento che precede il dramma.

La Sicilia vista da Giglio: futuro, economia e politica



Le nuove sfide, i problemi e i punti di forza. L'analisi dell'imprenditore Giuseppe Giglio

INTERVISTA di Luigi Sarullo

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Nuovi mercati e vecchi problemi. La Sicilia vista da Giuseppe Giglio, presidente e amministratore delegato del colosso mondiale del commercio 2.0 Giglio.com e simbolo di una terra che può farcela.

L'economia mondiale ha subito il contraccolpo della pandemia. Il mondo cambia con velocità e modalità mai registrate prima. Basti pensare che Pechino, che nel 2020 era al quarto posto, ha superato New York per numero di miliardari e oggi è prima. Quelle che erano nuove abitudini di consumo e iniziative imprenditoriali innovative sono diventate la normalità. L'appello dell'imprenditore alla politica.

PUBBLICITÀ

Quello digitale è un mercato legato a doppio filo a quello dell'efficienza della logistica e della mobilità. La Sicilia è pronta o ci sono carenze infrastrutturali che pesano sulla competitività delle aziende?

Leggi notizie correlate

- [Pil -7,8%, disoccupati in aumento - Tracollo per la Sicilia nel 2020](#)
- [Più di 7 punti di Pil in fumo - Le previsioni della Regione](#)
- [Cna, ecco cosa serve all'economia - Armao: "Pronti 25 milioni di euro"](#)

Abbiamo criticità congenite già per il semplice fatto di essere isola e quindi siamo ulteriormente penalizzati se la logistica arranca. E arranca sia in termini di servizi sia in termini di costi. L'innalzamento dei costi dovuti all'insularità è certamente una barriera, ma ho fiducia nell'imprenditoria siciliana e nel fatto che siamo bravi. Anche più bravi degli altri. Per far sì che un nostro pacco arrivi nello stesso tempo di un nostro collega di Milano o Parigi noi dobbiamo essere bravi il doppio, perché dobbiamo superare un gap che è endemico.

Gli sforzi delle imprese siciliane sono sostenuti dalla politica e quindi dalla pubblica amministrazione?

Non voglio fare il disfattista e non voglio puntare il dito contro nessuno, sono sempre stato ottimista e con la volontà di risolvere i problemi. C'è bisogno di una chiamata alle armi perché l'imprenditoria può e deve essere attenta, innovare e fare il possibile per crescere, però non ci si dica che il Frecciabianca è una vittoria. E' una barzelletta non una vittoria. L'amministrazione pubblica e la politica ci supportino e si seggano al tavolo con i grandi player della logistica per non restare indietro rispetto ai competitori internazionali. Faccio un appello alla politica e all'amministrazione siciliana: attenzione che ci giochiamo una partita importante.

Chiedete maggior impegno?

In un mondo che si globalizza, in cui si è alzata l'asticella delle aspettative del cliente, in cui Amazon consegna in due ore, si innesca un meccanismo di competitività a cui siamo chiamati a rispondere. Se i corrieri devono predisporre un aereo dedicato per spostare la mia merce su Linate o Dusseldorf e invece i miei concorrenti ci arrivano con il trasporto su gomma in tre ore è chiaro che rischio di perdere in competitività. La dimensione della mia azienda mi consente di coprire questi gap, ma le migliaia di esercenti che hanno aperto una vetrina digitale per mettere in tavola il pranzo e la cena come competeranno in un mercato globale? Oggi, come in altri pochi momenti della storia, c'è bisogno che la politica e la pubblica amministrazione con la A maiuscola facciano la loro parte. Come diciamo in Sicilia rischiamo di perdere lo scecco con tutte le carrube.

Timori che la transizione green rischi di aggravare i costi per le aziende?

Si va verso un mercato che è sempre più globale e questi costi come quelli della insularità aprono una partita che non possiamo vincere da soli. Abbiamo bisogno che le istituzioni trovino sistemi per

colmare queste differenze, altrimenti molti perderanno la partita. Per esempio il principio della continuità territoriale nel trasporto aereo adesso va applicato anche alle merci.

C'è una strategia per lo sviluppo della Sicilia o si vive alla giornata cercando di sfruttare le occasioni offerte dalle istituzioni nazionali e sovranazionali?

Mi auguro che ci sia. All'amministrazione che c'è e a quella che verrà dico che non c'è più tempo. E' un momento di cambiamenti significativi. Cambiamenti che normalmente avremmo vissuto in un tempo più lungo, ma che la pandemia ha accelerato. Vivremo nei prossimi due o tre anni quello che avremmo vissuto in 10. Per esempio le stime sul passaggio dall'acquisto tradizionale a quello online di due o tre anni fa si sono ridotte di 5 anni soltanto nell'ultimo anno e mezzo. In 18 mesi si sono raggiunti risultati che gli analisti stimavano di rilevare in cinque anni.

Il mercato del lusso si sposta sempre più ad oriente, l'Italia cura questi mercati ?

L'oriente è l'area che ha avuto la crescita economica più significativa. Est non è solo Cina, ma anche Giappone, Corea, Vietnam, Cambogia. Negli ultimi anni hanno avuto tassi di crescita inusuali dell'economia occidentale. E' un'area su cui tutti hanno puntato gli occhi ma anche la più complicata. Per esempio gli ultimi aumenti dei costi legati anche alla pandemia e allo spostamento delle merci per via aerea sono diventati impegnativi per il conto economico di un'azienda. Spesso sono crescite antieconomiche per aziende che hanno un "carrello" (acquisto online per utente) di basso valore, è complicato ragionare su clientele così remote. Mentre ci sono economie europee ed occidentali che pur dimostrando una crescita meno vertiginosa sono più facili da raggiungere e quindi più redditizie per il conto economico aziendale.

Palermo, i soldi del gioco 'investiti in una casa farmaceutica'



L'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia sul giro di scommesse illegali

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Salvatore Cinà voleva cambiare vita. Si era stancato di gestire il giro di scommesse illegali **per cui pochi giorni fa è finito in carcere**. Vedeva il suo futuro impegnato in un settore totalmente diverso. Avrebbe così investito un'ingente somma di denaro nella "Brunifarma research srl", una casa farmaceutica con sede a Santa Flavia, in provincia di Palermo.

Cinà è stato arrestato nell'ultimo blitz della squadra mobile. L'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo lo piazza fra gli organizzatori del giro di scommesse illegali attraverso alcune piattaforme on-line. Dagli accertamenti bancari sono venuti fuori una serie di bonifici mensili ricevuti da Cina fra il 2013 e il 2017 per un totale di 175.000 euro. Sono soldi pagati dalla Brunifarma dietro la presentazione di fatture per "prestazioni non meglio identificate". Da qui l'esigenza degli investigatori di approfondire la questione. Una chiave di lettura l'hanno offerta le intercettazioni telefoniche. Cinà discuteva con un dipendente della casa farmaceutica. Quest'ultimo faceva riferimento a conteggi di denaro: "... 350 mi segui... lui in questo momento non te li può dire dare mi segui". Secondo l'accusa, stavano parlando del capitale investito da Cinà nella società e che non gli era stato ancora restituito.



Cinà sperava davvero di cambiare vita

Cinà sperava davvero di cambiare vita: "... per me fundamentalmente... la cosa più grossa che ho fatto... il mese prossimo incominciamo a bussare... non è successo e io continuo a fare questo lavoro di qua". Niente, era stato costretto a continuare ad occuparsi del giro di scommesse. Un giro milionario.

Leggi notizie correlate

- [Dopo il pane e panelle ecco il caseificio con i soldi delle scommesse](#)
- [Palermo, milioni finiti all'estero: Petruzzella risponde, Zummo no](#)
- [Palermo, 'soldi della mafia ripuliti': 11 assolti e una condanna](#)

Gli investigatori hanno pochi dubbi: i soldi investiti nella casa farmaceutica provenivano dalla raccolta illegale del gioco. Una conferma giungerebbe dalle intercettazioni ambientali. Il 12 settembre 2017 Rosario Calascibetta, pure lui finito in carcere e pure lui considerato un master delle scommesse, consegnava a Cinà 25.000 in contanti, divisi in mazzette e subito conservati in una piccola cassaforte bianca nel cassetto della scrivania. All'indomani la scena si è ripetuta. Un uomo è stato immortalato mentre consegnava a Cinà 12.800 euro. Dopo qualche minuto Cina ha telefonato al dipendente della casa raccolto il denaro, lo ha messo de indagato anche per autoriciclaggi



'Palermo ha bisogno di te', Renzi candida Davide Faraone



La candidatura lanciata dal leader di Iv: "Non stiamo con Miccichè, nessun accordicchio con qualche forza politica"

PALERMO 2022 di Redazione

10 Commenti

Condividi

“A Palermo non stiamo con Miccichè, stiamo con Davide Faraone che è una cosa diversa; poi Miccichè faccia lui, Provenzano faccia lui, ma noi a Palermo ci candidiamo per guidare una città che negli ultimi anni non è riuscita neanche a seppellire i propri morti”. Lo ha detto Matteo Renzi, leader di Italia Viva, nell’intervento finale di Leopolda 11. “Caro Davide, Palermo ha bisogno di te, e noi siamo convinti che la tua candidatura a sindaco di Palermo non sarà figlia di un accordicchio con qualche forza politica, ma sarà una candidatura che parla alla città di Palermo”, ha aggiunto Renzi.

PUBBLICITÀ

“Non ci mettiamo a fare degli accordi a tavolino – ha aggiunto Renzi -. Diciamo a Davide comprati un paio di scarpe belle alte, gira per i quartieri, gira per le periferie come sai fare. Fallo portando non solo la tua innegabile abilità tattico politica ma portando la passione di quello che sei stato e sarai guardando al futuro con gli occhi di Sara, con gli occhi di tua figlia”.



Faraone: “La città ha bisogno di una svolta”

Davide Faraone, dopo l'investitura da parte di Renzi, non si tira indietro e ha risposto: “La città ha bisogno di una svolta vera, per questo mi candido a sindaco”.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, Renzi, la candidatur](#)
- [Via Maltese, le bandiere e i fu](#)
- [Morto Rosario Faraone, papà](#)

“Alleanze? Io per ora guarderei ai cittadini, guarderei ai palermitani. Palermo ha bisogno di una svolta vera”, ha aggiunto Faraone. “I cittadini palermitani hanno bisogno di una guida solida, che

pensi innanzitutto a loro e meno alle alchimie politiche”.

Per Faraone questa sarà la prima vera corsa al ruolo di sindaco della sua città, infatti nel 2012 si dovette arrendere alle primarie del centro-sinistra, dove giunse terzo, dietro Fabrizio Ferrandelli e Rita Borsellino, e non nasconde la sua voglia di fare: “Ho un grossissimo entusiasmo, candidarsi alla guida della città dove sei nato e sei cresciuto, nei quartieri di periferia, dallo Zen a San Lorenzo, credo che sia il sogno di chi fa politica. Lo farò con il massimo impegno, cercando di portare in dote la mia esperienza che ho costruito in questi anni, la mia relazione con tutte le donne e gli uomini che guidano questo Paese e che sono nei posti chiave, per far rinascere una città che purtroppo è piegata, in crisi economica, e che non riesce a neanche a seppellire i suoi morti”.

Palermo, Renzi, la candidatura: chi è Davide Faraone FOTO



Ritratto, tra pubblico e privato, del candidato a sindaco.

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

5 Commenti

Condividi

Il senatore **Davide Faraone**, quarantasei anni, siciliano forte di **'Italia Viva'**, è candidato a sindaco per **Palermo 2022**, data di approdo dell'Orlandismo. Matteo Renzi **ha annunciato** l'investitura dal palco della Lepolda: "Caro Davide, Palermo ha bisogno di te, e noi siamo convinti che la tua candidatura a sindaco di Palermo non sarà figlia di un accordicchio con qualche forza politica, ma sarà una candidatura che parla alla città di Palermo". L'**interessato ha commentato**: "**La città ha bisogno di una svolta vera, per questo mi candido a sindaco. Alleanze? Io per ora guarderei ai cittadini, guarderei ai palermitani. Palermo ha bisogno di una svolta vera.** I cittadini palermitani hanno bisogno di una guida solida, che pensi innanzitutto a loro e meno alle alchimie politiche". Non è la prima volta che si parla di lui con vista su Palazzo delle Aquile. Nel 2012 fu sconfitto alle primarie che videro la vittoria di **Fabrizio Ferrandelli su Rita Borsellino**. Poi, come si sa, si candidò **Leoluca Orlando**. E vinse.

Gli inizi a San Lorenzo

Faraone nasce politicamente nel quartiere San Lorenzo, con la riapertura di una sezione del Pds immersa nell'oblio dai tempi del defunto Pci. Fu lui, con suo fratello Gianluca e il papà

Rosario, **venuto di recente a mancare**, a organizzare quello spazio che divenne un centro di aggregazione di tanti giovani e non solo. Era un luogo di discussione all'interno di un partito che, a Palermo, come altrove, era dilaniato dalle consuete divisioni. Un modo per incontrarsi e organizzare un volantinaggio o un dibattito, una struttura impegnata nelle campagne elettorali: le più importanti, al battesimo delle urne, furono quelle del nascente Ulivo di Prodi. Nel Duemila Davide Faraone viene eletto segretario cittadino dei Ds. E comincia ad avere la sua ribalta.

PUBBLICITÀ



Davide Faraone con il papà Rosario, recentemente scomparso

Da consigliere a deputato

Un anno dopo, l'attuale candidato a sindaco diventa consigliere comunale. Da lì comincia la sua ascesa che lo porterà, qualche anno più in là, alle cariche di parlamentare regionale e successivamente nazionale, fino alla nomina a sottosegretario. **Fondamentale è l'incontro con Matteo Renzi che è politicamente la sua stella polare, da cui non si staccherà più.** Nel settembre del 2019, infatti, segue il suo mentore che ha fondato Italia Viva. Pesa anche lo scontro per la segreteria regionale del Pd, raggiunta, prima della decadenza sancita da Roma, in un mare di polemiche. Confesserà agli amici: "Mi sono tolto un peso e dormo meglio la notte".

PUBBLICITÀ

Leggi notizie correlate

- ['Palermo ha bisogno di te', Renzi candida Davide Faraone](#)
- [Via Maltese, le bandiere e i funerali: l'addio a Saro Faraone](#)
- [Morto Rosario Faraone, papà di Davide: era un uomo gentile](#)

Chi è Davide Faraone

Ma, oltre l'essenziale dinamica degli eventi, riassunta succintamente, chi è Davide Faraone? Un ragazzo appassionato di politica, con un papà sindacalista, che inizia il suo percorso, negli anni Novanta, nel centrosinista non più comunista dopo la famosa svolta. Apre una sezione di cui è segretario e da lì comincia la sua corsa in un mondo 'da grandi', con annesso cinismo, dove i ragazzi, in fretta, si ritrovano adulti. E questo porta a delle naturali contraddizioni. Vicino ad Antonello Cracolici, suo amico personale e amico dell'indimenticata **Maria Fasolo**, **Faraone cresce (come succede a tutti), sapendo che, nella trincea politica, i legami contano fino a un certo punto. Infatti, il legame con Cracolici viene spezzato.** Del resto, gli scontri, nella sua biografia pubblica, non sono mai mancati. Memorabili quelli con l'ex governatore Rosario Crocetta, né sono mancate le baruffe con Leoluca Orlando alla cui successione si candida. Sostenitore di un dialogo tra i moderati in chiave anti-populista avrà possibilità di sperimentare le sue tesi sul campo.



Renzi alla Leopolda

La vita privata

'Davide' è papa di Sara, una ragazza autistica. Lui stesso ha reso nota la vicenda per sensibilizzare sul problema dell'autismo e sulle famiglie che affrontano la malattia. Una circostanza che è entrata nel discorso della candidatura di Renzi: “ **Diciamo a Davide comprati un paio di scarpe belle alte**, gira per i quartieri, gira per le periferie come sai fare. Fallo portando non solo la tua innegabile abilità tattico politica ma portando la passione di quello che sei stato e sarai guardando al futuro con gli occhi di Sara, con gli occhi di tua figlia”. Il dolore per la morte di Sara, il papà, è, come scritto, una ferita freschissima. Ma c'è già una sfida da affrontare. La politica, come la vita, non ammette fermate.

Siculiana, frane e smottamenti: sgombero immediato per 20 famiglie



Il provvedimento nell'Agrigentino, una zona che fa i conti coi danni degli ultimi nubifragi

MALTEMPO di Redazione

0 Commenti

Condividi

Frane e smottamenti a Siculiana. Sono stati provocati dal maltempo in contrada Cantamatino. Il sindaco Peppe Zambito ha disposto lo sgombero immediato di 20 alloggi. [LEGGI IL METEO – ALLERTA GIALLA IN SICILIA](#)

Il sindaco: “Monitoriamo la situazione”

“Monitoriamo da tempo la situazione ed era stato avviato un primo intervento di messa in sicurezza degli immobili con il Genio Civile di Agrigento. Purtroppo, il maltempo delle ultime settimane ha provocato degli smottamenti che hanno reso necessario lo sgombero dei residenti. Le famiglie, per un totale di 20, sono state momentaneamente allocate presso diverse strutture alberghiere”, spiega il primo cittadino. “Vista la situazione – aggiunge – ho convocato il Coc – Centro operativo comunale”, “sono stati effettuati diversi sopralluoghi”.

Il "super green pass" per evitare le chiusure, ecco le misure per isolare i no vax

Il Governo e le Regioni d'accordo per provvedimenti può severi per salvare il Natale

Di **Redazione** 21 nov 2021

Il «super Green pass» fa passi da gigante: si allarga la platea di chi lo invoca e, probabilmente martedì, governatori ed esponenti dell'esecutivo cominceranno a delineare la forma del nuovo certificato verde. «Servono misure il prima possibile», chiede il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga.

Per approfondire:

la pandemia

Covid, il bollettino del 21 novembre: in Sicilia 567 nuovi casi, 9 morti e ricoveri stabili



Il timing prevede, dopo la riunione Regioni-Governo e una serie di riunioni tecniche, la cabina di regia e il Cdm, forse giovedì. Secondo quanto si è appreso già in questa sede potrebbero essere decisi alcuni provvedimenti, come la riduzione della validità del green pass a 9 mesi e l'obbligo delle terze dosi per sanitari e personale delle Rsa - ma non è escluso che il governo decida di rimandare tutto alla settimana successiva, varando un unico pacchetto.

Una cosa comunque è certa: la stretta nei confronti dei non vaccinati non si applicherà per gli uffici o i mezzi pubblici, come pure si era ipotizzato. A ribadirlo è stato oggi lo stesso ministero delle Infrastrutture, ma l'idea è stata cassata anche dai sindacati di categoria, secondo i quali senza personale ad hoc i controlli sarebbero «impossibili». «Se si pensa di incaricare gli autisti di controllare i Green pass si è completamente fuori strada - dicono -. Servirebbe assumere personale addetto».

Ma la stretta appare inevitabile. «L'alternativa - dicono quasi all'unisono il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, e il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga - è la chiusura», con la conseguente pesante ripercussione sul Natale. Non è un caso, infatti, che più di un italiano su dieci - secondo le stime di Coldiretti - abbia deciso di anticipare lo shopping per i regali da mettere sotto l'albero.

Sul fronte vaccinale, invece, continua il pressing per allargare la platea degli immunizzati il più possibile: da domani aprirà ufficialmente la somministrazione della terza dose per gli over 40, con dieci giorni di anticipo rispetto a quanto inizialmente programmato. Un'evidente voglia di accelerare per garantire a gran parte della popolazione il ripristino della piena copertura contro il virus.

Escluso ormai il ricorso all'obbligo vaccinale per tutti - misura che non convince né palazzo Chigi né una larga fetta dei governatori - si ragiona al massimo per un obbligo esteso a determinate categorie, ma sul tavolo dell'imminente riunione tra

Draghi, Gelmini, Speranza e i Governatori ci saranno soprattutto le nuove misure per il cosiddetto «super Green pass».

L'intenzione, com'è noto, è quella di vietare ai no vax l'accesso ai servizi di socialità, come cinema, teatri o ristoranti, in caso di cambio di colore delle Regioni. Prospettiva che, al momento, non appare all'orizzonte, ma che comunque potrebbe verificarsi, e anche presto, se è vero - come dicono gli esperti - che la quarta ondata farà triplicare i casi dai 10 mila di oggi a 30 mila. Quella del super Green pass, dunque, è una decisione che, spiega Fedriga, potrà da un lato «convincere anche gli ultimi indecisi» e dall'altro «dare certezza alle imprese, alle quali non possiamo dire 'vediamo in che zona sarete e se terrete aperto o no».

«Se noi non interveniamo - sottolinea - il risultato è che se una Regione passa in zona arancione o rossa è chiuso a prescindere per tutti». Concetto ribadito dal ministro degli Esteri, Di Maio: «L'alternativa al Green pass e ai vaccini è chiudere tutto e questo non ce lo possiamo né permettere né lo vogliamo».

«Bisogna agire con nuove iniziative e, ad esempio, l'obbligo della terza dose per le categorie per cui è già previsto l'obbligo vaccinale penso sia un provvedimento che sarà approvato questa settimana», conferma il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. «Attendiamo invece indicazione dal Cts - aggiunge - per capire se è opportuno anticipare la terza dose a 5 mesi dal completamento del ciclo primario». Anche la scelta di "riportare la durata del green pass a nove mesi, credo sia una scelta ragionevole e basata sulle evidenze scientifiche», conclude Costa che lancia poi un appello ai tifosi ad indossare la mascherina sugli spalti perché - dice - «c'è veramente bisogno in questo

momento di rispettare ancora tutte le regole e di far prevalere il senso di responsabilità».

La crescita dei contagi e lo spettro delle restrizioni preoccupano il tessuto imprenditoriale dell'Isola che chiede a Roma un cambio di passo

Sos degli industriali: vaccini obbligatori

Albanese: «Siamo indietro con le somministrazioni, lockdown per chi non si immunizza»
Messina: «Possiamo scansare la quarta ondata ed evitare l'ennesimo blocco delle attività»

Andrea D'Orazio

Non si ferma la crescita dei contagi da SarsCov2 in Sicilia, e se il virus continua a viaggiare sopra il tetto delle 600 infezioni al giorno, sul territorio restano ampie sacche di popolazione restie al vaccino mentre all'orizzonte c'è sempre lo spettro del cambio di colore, tanto che il tessuto imprenditoriale dell'Isola, dagli industriali agli esercenti, chiede a Roma un cambio di passo, un intervento deciso e immediato per scongiurare nuove, eventuali restrizioni.

Per il presidente regionale di Confindustria, Alessandro Albanese, la strada maestra è «l'obbligo vaccinale, da estendere a tutti coloro che possono ricevere il siero anti-Covid», perché la Sicilia «è indietro con le somministrazioni e bisogna recuperare», scongiurando così «il rischio di altre chiusure o di limitazioni della libertà individuale e commerciale». Albanese apre anche al modello austriaco, «al lockdown per le persone non vaccinate, da applicare immediatamente, garantendo l'accesso al lavoro con il tampone, ma non nei luoghi dove si svolge vita sociale».

Sulla stessa lunghezza d'onda, o quasi, il presidente regionale di Confesercenti e nazionale di Assoturismo, Vittorio Messina, che al governo Draghi chiede «di fare una scelta coraggiosa, di rendere obbligatorio il vaccino, perché solo così possiamo scansare la quarta ondata del virus ed evitare l'ennesimo blocco delle attività imprenditoriali, che per il tessuto economico siciliano (e non solo per il nostro) sarebbe letale. L'obbligo d'immunizzazione è la giusta scelta strategica per limitare un ulteriore boom di infezioni, che già da solo, al netto di possibili, future restrizioni, da qui a Capodanno potrebbe danneggiare la filiera del turismo scoraggiando i viaggiatori. Soprattutto gli italiani, che in questa fase dell'epidemia rappresentano ancora la maggior parte dei visitatori dell'Isola, e che di solito prenotano poco prima della partenza».

Il modello austriaco, invece, non convince Messina, perché il «super green pass» nei luoghi di svago e di

I numeri
Il virus continua a viaggiare sopra il tetto delle 600 infezioni al giorno. Palermo in testa

cultura, da rilasciare ai soli vaccinati, «taglierebbe le gambe a tutti quei comparti che stanno cominciando a rivedere la luce in fondo al tunnel, a partire dalla ristorazione, e non incrementerebbe più di tanto le somministrazioni del siero. Meglio la soluzione più radicale: l'obbligo del vaccino».

Intanto, a proposito di restrizioni, dall'ultimo monitoraggio Covid del Dasoe emergono almeno tre comuni a rischio arancione o giallo, sia per l'alta incidenza di contagi, superiore ai 250 casi ogni 100 mila abitanti, sia per la percentuale di vaccinati sulla popolazione, vicina al limite minimo del 70% che può far scattare il cambio di colore. Non a caso, si tratta di tre paesi del Messinese, la provincia più no-vax della Sicilia e tra le meno immunizzate d'Italia: Floresta, Spadafora e Gualtieri, Sicaminò, tutti intorno al 72% di vaccinati. Meno a rischio, grazie al maggior tasso di dosi somministrate, gli altri 20 comuni siciliani attualmente in bianco che presentano valori superiori ai 250 casi ogni 100 mila persone, ossia: Acquaviva Platani, Motta Camastra, Vicari, Villalba, Torrenova, Aci Bonaccorsi, Frazzananò, Camastra, Alcara Li Fusi, Naro, Roccamena, Scordia, Mistretta, Sortino, Torregrotta, Viagrande, Sambuca di Sicilia, Reitano, Cerami e Campobello di Mazara.

Quanto ai nuovi contagi emersi nell'Isola, il ministero della Salute ne conta 648, otto in più rispetto a venerdì scorso, a fronte di 6.640 tamponi molecolari, con un rapporto tra positivi e persone testate (6.570) pari al 9,9%, mentre ammontano a 18.419 i test rapidi processati. Sei i decessi registrati nel bollettino epidemiologico di ieri, per un totale di 7.137 dall'inizio dell'epidemia, 583 le guarigioni e 10.092 (59 in più) gli attuali contagiati. Tra questi, aumentano di 18 unità i pazienti ospedalizzati nei reparti ordinari, dove ad oggi si trovano 350 malati di Covid per un tasso di saturazione dei posti letto pari al 9,7%, poco più di cinque punti al di sotto della soglia d'allarme giallo. Sono invece 38 (due in meno) i soggetti ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano due ingressi e un tasso di saturazione del 4,2%. In scala provinciale è Palermo, stavolta, a raggiungere il numero più alto di nuove infezioni, pari a 167 casi, seguono Messina con 130, Catania con 103, Siracusa con 84, Trapani con 45, Caltanissetta con 39, Agrigento con 38, Ragusa con 28, Enna con 14. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SarsCov2. Nelle terapie intensive tasso di saturazione del 4,2%, sopra Vittorio Messina, più in alto Alessandro Albanese



Trachea, catanese il primo trapiantato

● È un catanese di 50 anni, che è stato intubato per il Covid, uno dei 4 trapiantati di trachea che è riuscito a salvarsi grazie a una nuova tecnica chirurgica. L'intervento eseguito dall'equipe del prof. Erino Rendina, direttore di chirurgia toracica all'ospedale universitario Sant'Andrea Sapienza di Roma, con la tecnica innovativa che consente la sostituzione di tutta la trachea con un tratto di aorta congelata, proveniente dalla banca degli organi. Una rivoluzione per i pazienti Covid più critici che vengono intubati ma anche per coloro che hanno effettuato una tracheotomia urgente con conseguenze. La nuova frontiera della chirurgia toracica è stata presentata a Taormina al 14° Pneumomeeting, direttamente dall'inventore, Rendina, ospite col paziente etneo primo trapiantato al mondo. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera ai Comuni: da dicembre tocca a voi. Il capoluogo risponde: non possiamo

Rifiuti dei positivi, l'Asp di Palermo stoppa la raccolta

Fabio Geraci

PALERMO

Dal primo dicembre l'Asp sospenderà in provincia di Palermo la raccolta porta a porta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti dai positivi al tampone e in isolamento e quarantena a causa del Covid nelle proprie abitazioni. A partire da quella data scadrà l'ultima proroga e ogni Comune dovrà organizzare autonomamente il servizio anche se alcune amministrazioni locali, con in testa quella del capoluogo, rischiano di dover interrompere del tutto queste prestazioni. L'azienda sanitaria, in una lettera ai Comuni, ha sottolineato che «il dipartimento di prevenzione ha fronteggiato l'emergenza» ritenendo però che «il periodo acuto sia ormai passato per cui il servizio potrà essere facilmente ed efficacemente gestito a livello comunale tenuto conto che nella maggior parte dei Comuni il costo

risulterà irrisorio».

Il Comune di Palermo, però, ha contestato la decisione rispondendo che sarà costretto a interrompere la raccolta dei rifiuti da Covid-19 perché la comunicazione dello scorso 7 ottobre «non consente all'amministrazione di intraprendere in tempo utile la procedura di gara, la cui aggiudicazione dovrebbe intervenire entro il 30 novembre. Non disponendo ad oggi del bilancio di previsione del 2021, non sarebbe in ogni caso possibile indire la gara e, meno che mai, procedere ad un affidamento senza la necessaria copertura finanziaria».

Ieri mattina un gruppo di perso-

Circolare della Regione
Da domani saranno dismessi i centri vaccinali degli ospedali. Petizione per non chiuderli

ne hanno protestato davanti al punto di vaccinazione dell'ospedale Civico di Palermo dopo aver trovato le porte chiuse per chi voleva immunizzarsi senza prenotazione. La direzione dell'Arnas ha consentito una deroga permettendo a tutti di ricevere la propria dose ma in base a una circolare della Regione, da domani tutti i centri vaccinali presenti nelle aziende ospedaliere siciliane dovranno essere dismessi per impiegare il personale nei pronto soccorso e nei reparti più affollati.

Nel capoluogo, oltre all'ospedale Civico, lo stop riguarda il Policlinico, l'ex Centro Traumatologico dell'azienda Cervello-Sofia e le strutture sanitarie di Termini Imerese, Corleone e di Petralia Sottana. Per bloccare il provvedimento è stata lanciata una petizione che ha raccolto oltre 400 firme: «I centri ospedalieri - si legge su change.org - sono gli unici a garantire le vaccinazioni in ambiente protetto agli allergici gravi, avendo a disposizione

competenze e una struttura sanitaria alle spalle. Molte persone che ancora non si sono vaccinate hanno solo paura e chiudendo questi centri non andranno a vaccinarsi mai».

Intanto pure i barbieri e responsabili dei centri benessere si sono fatti avanti per aiutare nella vaccinazione di prossimità. A lanciare l'idea è Nunzio Reina, parrucchiere palermitano, responsabile area produzione e benessere di Confesercenti Sicilia: «Il nostro lavoro funziona con le prenotazioni, metteremo al corrente in nostri clienti di questa importante opportunità, per fare prime, seconde o terze dosi».

Il commissario Covid, Renato Costa, ha già dato la sua disponibilità: «Abbiamo iniettato le dosi ai palermitani che popolano i mercati storici, nelle pizzerie e nei ristoranti: accogliamo con piacere l'iniziativa di parrucchieri e barbieri, noi siamo pronti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosolino Bisconti, musicista del Massimo in pensione da luglio, chiamato al telefono quando il pubblico era già in sala e lui a Belmonte Mezzagno

Il tampone ferma il primo flauto, rocambolesca sostituzione

Simonetta Trovato

PALERMO

Se sei un musicista, lo rimani tutta la vita. Poco importa se lo Stato decide che sei vecchio, che lo strumento si rincantuccia nella custodia, che non ti toccano più prove e concerti: se il teatro dove hai vissuto per quarant'anni, chiama, sei pronto a rispondere. È successo venerdì al Teatro Massimo, pochi minuti prima dei Carmina Burana diretti da Zubin Mehta: come da protocollo anti-Covid, i professori d'orchestra e i coristi devono fare il tampone prima di salire sul palco. L'attenzione è enorme, soprattutto

dopo i cinque casi dei giorni scorsi quando quattro musicisti e un corista sono risultati positivi. Capita quello che lo staff del Massimo (e di ogni teatro, italiano o internazionale) paventa: il primo flauto risulta positivo. È il finimondo, il pubblico è già in sala, il teatro è sold out, il grande direttore indiano nel suo camerino. Che si fa? Troppo tardi per contattare un sostituto esterno, ma qualcuno ha l'idea di chiamare Rosolino Bisconti, flautista storico del Massimo, in pensione da luglio. Che pronto, risponde.

«Mi chiamano alle 20, ero in un supermercato di Belmonte Mezzagno, dove vivo - racconta il mu-



Rosolino Bisconti. «Alla fine del concerto manco respiravo più»

sicista -. Rispondo che non ce l'avrei mai fatta per l'inizio del concerto, ma ce l'avrei messa tutta. Dal Massimo mi rispondono che avrebbero annunciato un ritardo. Chiamo mia moglie che a tempo record tira fuori il frac, il farfallino bianco, i calzini e le scarpe; il flauto è già nella custodia. Io corro come un matto, la strada da Belmonte è bloccata, faccio il giro da Misilmieri. E arrivo in teatro: Mehta mi aspettava, parliamo dieci minuti e poi mi faccio il segno della croce». Il pubblico è stato avvertito del ritardo, l'orchestra entra, i fiati si siedono nelle postazioni protette, il concerto inizia, i Carmina Burana invadono la sala: è un grande, bel-

lissimo, secondo successo. «Alla fine del concerto mi sono reso conto che manco respiravo più. Credo che ogni momento della vita abbia un suo corso naturale: dopo quarant'anni era il momento di farsi di lato, anche se continuo a studiare ed esercitarmi. Ma è stata la mia casa per tanto tempo, se chiamano io sarò sempre pronto a correre». Con Mehta, Rosolino Bisconti aveva già suonato. «Sì, nel 2000 quando venne la prima volta a Palermo, poi anche a Taormina. Quando ha attraversato l'orchestra per venirmi a stringere la mano, è stato un momento bellissimo». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La convention a Catania di Diventerà Bellissima

Musumeci: «Mi ricandido»

A lanciargli la volata è stato Razza tra gli applausi del pubblico
Miccichè commenta: insisto nel dire che decide la coalizione

Daniele Lo Porto

CATANIA

«Musumeci si ricandida. Sta già lavorando per preparare le liste per le prossime elezioni, per vincere insieme ai partiti della coalizione!», lo dice lo stesso presidente in carica, quasi alla fine del suo intervento, di circa un'ora, davanti a oltre mille persone. Un intervento lungo, appassionato, in maniche di camicia, le maniche arrotolate, senza cravatta. Un look non casuale, quasi a segnare la differenza tra la sobria eleganza della carica istituzionale e l'informalità del candidato Musumeci, che parla ai suoi elettori, in una convention che è il consuntivo dei suoi primi quattro anni alla presidenza della Regione, ma anche - e soprattutto - l'inizio della campagna elettorale. «In cinque anni non si può fare quello che non si è fatto in cinquanta anni. Abbiamo lavorato duro fino ad ora e ci aspetta ancora un altro anno ancora più intenso. Vogliamo restituire ai siciliani non il diritto alla speranza ma il diritto alla certezza», conclude il presidente Musumeci tra l'ovazione dei presenti in una sala che, però, si era andata lentamente svuotando, dopo che l'ingresso era stato contingentato per contenere la folla di simpatizzanti ed elettori giunti da tutta la Sicilia: da Corleone a Ramacca, come evidenziano due striscioni da stadio affissi nella parte superiore della grande sala conferenze della Ciminiere, luogo simbolo degli incontri di Musumeci, legato alla sua attività di



Catania. Nello Musumeci alla manifestazione di Diventerà Bellissima

presidente dell'allora Provincia regionale, quando il centro fieristico, luogo di mazzette e malaffare, fu aperto e restituito alla città, dopo le vicende giudiziarie che avevano coinvolto le precedenti amministrazioni.

Tanti big della politica in platea, dirigenti della burocrazia regionale, della sanità, amministratori locali, tra la folla anche Gino Ioppolo, fino a poco tempo fa sindaco di Caltagirone, coordinatore regionale di Diventerà Bellissima, amico di vecchia data di Musumeci. In prima fila gli assessori schierati, che Musumeci ringrazia uno per uno definendoli «una squadra di amici, persone per bene, com-

petenti, passionate». Non si vede il leghista Alberto Samonà: non sarebbe un'assenza politica, ma forse un disguido di comunicazione.

A lanciare la volata a Musumeci è stato Ruggero Razza, accolto con calore e più volte interrotto dagli applausi del pubblico. L'assessore alla Salute rivendica i risultati ottenuti nella lotta alla pandemia e gli interventi compiuti sull'organizzazione, le strutture e il personale della sanità, e - soprattutto - anticipa che «il presidente Musumeci rappresenta il presente e il futuro di questa Regione». Qualche sfumatura, a fil di microfono, sulle scelte personali di chi ha preferito prendere

un voto in più e far perdere il centro-destra, mentre sarebbe stato più utile prendere un voto in meno e vincere tutti insieme. Il riferimento sembra evidente a Gianfranco Miccichè che appena una settimana fa a Mazara del Vallo aveva «pizzicato» proprio «il signor Razza» oltre che lo stesso leader di Diventerà Bellissima. E poi nel corso del suo intervento, è proprio Musumeci a soffermarsi sui rapporti con gli alleati, soprattutto quelli più vicini alle posizioni di destra e riferendosi a Giorgia Meloni dice: «Nessuno vuole disintegrare il centro-destra, resto convinto che questa è stata la stagione della semina. Scioglio l'incantesimo, mi ricandido e vorrò vincere. Cambieremo questa terra». Non si fa attendere il commento del presidente dell'Ars e coordinatore regionale di Forza Italia. «Quattro anni fa la sua fuga in avanti fu accettata da un centro-destra che non fu facile rimettere insieme - dice Miccichè -. Oggi insisto nel dire che il candidato sarà scelto dalla coalizione così come affermato anche dai leader nazionali. Oggi il centro-destra è fortissimo e può serenamente lavorare per individuare il miglior candidato che potrebbe anche essere lo stesso Musumeci se non fosse che il suo modo di fare lo allontana sempre più dall'obiettivo». Sul passato Musumeci si sofferma poco: cita Rosario Crocetta per l'infinito turn over di assessori, 56, che hanno impedito la continuità amministrativa e politica della Regione, contro i 5 appena fin qui sostituiti durante il suo governo. (*DLP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia inaugurale a Palazzo dei Normanni

Scuola, sul futuro dell'istruzione conferenza regionale

Antonio Giordano

PALERMO

Quale futuro per l'istruzione e la formazione in Sicilia dopo il Covid. Questo il punto di partenza della riflessione che sarà al centro della due giorni (domani e martedì) della «Conferenza regionale Istruzione - Scuola, Università e Formazione professionale in Sicilia», a Palermo all'aula magna di Economia promossa dall'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale della Regione siciliana con il sostegno del Fondo sociale europeo, in collaborazione con la Fondazione Falcone. Parteciperanno i ministri dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, e dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Contrasto alla povertà educativa, promozione del diritto allo studio, superamento dei divari territoriali, interconnessione e interconnessione con il mondo del lavoro.

Il futuro dell'istruzione in Sicilia, dopo la drammatica esperienza del Covid, si costruisce col confronto tra le forze culturali e produttive della società, con la condivisione di una visione di sviluppo, con la pianificazione degli investimenti del Pnrr. La due giorni voluta dal governo Musumeci, nasce per raccogliere suggerimenti e riflessioni da chi, ogni giorno, vive i luoghi di studio e di formazione per proposte e obiettivi per il futuro. «L'iniziativa intende raccogliere il contributo di tutti i sog-

getti operanti a vario titolo nel sistema educativo regionale - afferma l'assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, Roberto Lagalla -, con lo scopo di favorire scelte di governo coerenti con il superamento delle criticità esistenti e prospetticamente capaci di migliorare il rendimento qualitativo dei processi di istruzione e formazione in Sicilia. Questo anche utilizzando le maggiori risorse provenienti dai programmi europei post-Covid che, se ben utilizzate, ci permetteranno di rendere più agevole e adeguato al superamento delle sfide educative che siamo chiamati ad affrontare».

«Oggi siamo a un grado zero - spiega il direttore generale dell'Istruzione della Regione Lombardia, Gianni Bocchieri che parteciperà ai lavori - i sistemi sono stati impattati con effetti che dobbiamo analizzare».

La cerimonia inaugurale si terrà domani alle 16, a Palazzo dei Normanni (Sala d'Ercole). Interverranno, tra gli altri, il ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa; il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè; il presidente della Regione, Nello Musumeci; l'assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, Roberto Lagalla; la presidente della Fondazione Falcone, Maria Falcone; la sottosegretaria all'Istruzione, Barbara Floridia. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riprogrammazione delle risorse

Altri 200 milioni per le imprese, ecco a chi vanno

PALERMO

Altri duecento milioni di euro a favore delle imprese siciliane colpite dalla pandemia. Si tratta di una riprogrammazione delle risorse del Patto per la Sicilia elaborata dal governo guidato da Nello Musumeci ad agosto ed ora rimodulata. Venerdì sera è stato perfezionato all'assessorato regionale all'Economia l'Accordo di finanziamento per la gestione delle agevolazioni. A gestirle sarà l'Irfis-FinSicilia, la Finanziaria della Regione, sulla scorta del successo delle iniziative realizzate durante la prima fase del periodo di pandemia. In particolare sono previsti: finanziamenti agevolati a tasso zero, che ripercorrono la struttu-

ra dei finanziamenti già proposti alle imprese di ristorazione e alberghiere e adesso estesi a tutti i codici Ateco; contributi a fondo perduto associati a finanziamenti bancari, con caratteristiche simili alla misura straordinaria di liquidità, già gestita dall'Irfis dal 2020. Le agevolazioni saranno erogate in favore di medie, piccole e micro imprese aventi sede legale od operativa in Sicilia, colpite dall'emergenza Covid, che hanno subito danni economici consistenti nella riduzione non inferiore al 30 per cento del fatturato 2020 rispetto a quello del 2019.

A breve sarà pubblicato il relativo Avviso per i beneficiari e resa disponibile un'apposita piattaforma

online per la presentazione delle istanze. «Altre risorse - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - che il governo ha voluto mettere in campo per andare incontro alle migliaia di imprese siciliane fortemente penalizzate dalla pandemia». Anche questa volta utilizzeremo l'Irfis per l'istruttoria delle pratiche, visti i risultati positivi avuti in precedenza. Un ringraziamento va all'assessore all'Economia Gaetano Armao e al presidente dell'Istituto Giacomo Gargano per l'impegno profuso nell'organizzazione della «macchina». Non si tratta dell'unica novità per le imprese. All'interno delle variazioni di bilancio approvate in settimana all'Ars è passato un emendamento che con-

cede prestiti anche alle cooperative che operano nei settori agroalimentare e pesca da parte dell'Irca, il nuovo Istituto regionale per il credito agevolato voluto dal governo per sostenere le imprese cooperative e artigiane. L'emendamento a firma Turano autorizza l'Irca a concedere prestiti chirografari fino ad un importo massimo di 100mila euro alle cooperative operanti nei settori dell'agroalimentare e della pesca, restituibili in 60 mesi con un preammortamento di 2 anni. Cambiano anche le disposizioni relative alla durata del periodo di ammortamento: la durata passa da 24 mesi a 60 mesi. (*AGIO*)

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati presentati alla Lumsa a Palermo

Meno scuole cattoliche: la situazione è difficile

PALERMO

«Nel passaggio dal primo al secondo anno di pandemia le scuole cattoliche hanno aumentato i loro alunni negli ordini primario e secondario, riducendo contestualmente il numero di scuole e dunque ottimizzando il servizio». Il fenomeno, concentrato al Nord e non al Sud «non si presenta nelle scuole dell'infanzia, che invece sono interessate da un andamento quasi opposto: aumento delle scuole e diminuzione dei bambini, segno evidente di una difficoltà». Lo dice «Fare scuola dopo l'emergenza», ventitreesimo Rapporto sulla scuola cattolica in Italia, volume a cura della

CEI dato alle stampe da Scholè (Brescia, 2021) presentato alla Lumsa a Palermo. Il numero totale delle scuole secondarie superiori cattoliche è in calo (-47, pari a una diminuzione del 7,4%), concentrato al Centro e al Sud (rispettivamente -30 e -24), mentre il Nord cresce di 7 unità per un aumento complessivo di 121 classi dato da una crescita sensibile al Nord (+146) e minore al Centro (+13), cui segue un calo al Sud (-38). Gli insegnanti in tutto sono 8.140 (+617 rispetto all'anno precedente) in prevalenza laici (92,9%) in maggioranza donne (59,5%). L'aumento del personale docente è distribuito al Nord (+394) e al centro (+241), in calo al Sud (-18).

La moglie e le figlie Alessandra ed Elisabetta con eterno amore e profonda fede, annunciano la prematura scomparsa di

ENZO BUFFA

artista, uomo onesto, colto e dotato di rara umanità.

Le esequie si svolgeranno lunedì 22 Novembre alle ore 10,00 nella chiesa di San Domenico a Palermo.

Palermo, 21 novembre 2021

CARABETTA E CHIFARI
VIA M.S.E DI VILLABIANCA 92
TEL. 0915076332 - 337898526

ANNIVERSARIO

11 luglio 1904 21 novembre 1966

FERDINANDO MARINO

I figli ti ricordano sempre.

Palermo, 21 novembre 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

L'iniziativa organizzata dai sindacati

Ufficio scolastico regionale Martedì sit-in di protesta

PALERMO

Un sit-in di protesta si terrà martedì 23 novembre a Palermo, davanti la sede dell'Ufficio scolastico regionale, in via Fattori 60.

L'iniziativa è promossa dalle segreterie regionali di Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confal e Gilda Unams.

Le organizzazioni sindacali chiedono al governo: rinnovo contrattuale e risorse per stipendi in linea con quelli europei; più in-

vestimenti per la scuola pubblica; stabilizzazione dei precari e incremento degli organici; cancellazione di ogni forma di vincolo nella mobilità; proroga contratti covid al personale ata; valorizzazione della professionalità docente; revisione e valorizzazione dei profili professionali del personale Ata; estensione della carta docente al personale precario e Ata; progressione professionale Ata e stabilizzazione assistenti amministrativi facenti funzione di Dsga.



WWW.RGS.FM

Luisella Lioni è nel sindacato dal 1989

Uil, Barone lascia la segreteria Al suo posto arriva la moglie

PALERMO

Martedì 7 la Uil Sicilia cambierà segretario generale. Claudio Barone, in carica dal 2001, si dimetterà nel corso del Consiglio regionale convocato a Catania. Al suo posto, stando alle indicazioni condivise nelle scorse settimane dall'intero gruppo dirigente dell'organizzazione durante una riunione a Palermo, sarà proposto il nome di Luisella Lioni, attuale segretaria organizzativa. Sarà la prima donna a guidare il «Sindacato dei Cittadini» nell'Isola. Luisella Lioni, in Uil dal 1989, è la moglie di Barone. Il segretario uscente puntua-

lizza: «La scelta, che coinvolge tutta la nostra organizzazione a livello nazionale, regionale e territoriale, nasce dal diffuso apprezzamento per l'esperienza sindacale, professionale e umana maturata da Luisella in oltre trent'anni di impegno nel nostro sindacato».

Lioni, oggi segretaria con delega all'Area Vasta Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela, ha seguito dal 1996 i precari del Ministero della Giustizia. Nel 2010 ha iniziato la sua attività per la struttura confederale regionale, quindi nel 2014 è stata scelta per guidare la macchina organizzativa della Uil Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A Palermo puntiamo sulla Varchi. Io futuro premier? Credo che sia possibile, lo diranno gli italiani»

Meloni tiene Musumeci appeso a un filo

La leader di Fratelli d'Italia: «Legittimo che voglia ricandidarsi, ma la parola spetta alla coalizione». Il gelo della platea per il presidente della Regione: applausi di circostanza

Giacinto Pipitone

PALERMO

Giorgia Meloni arriva al teatro Golden, a Palermo, quando Nello Musumeci è seduto in sala da una buona mezz'ora. Il presidente della Regione è stato accolto da un applauso del pubblico (stimolato dallo speaker) ma dal gelo dei leader siciliani della destra. Neanche un saluto con Raffaele Stancanelli che resta seduto a tre poltrone di distanza da lui senza concedere neppure uno sguardo dall'altra parte. Fredda anche l'accoglienza di Salvo Pogliese, il sindaco di Catania che resta a discutere con Guido Lo Porto, tornato a farsi vedere fra gli eredi di Alleanza Nazionale.

Resta seduto perfino Roberto Di Mauro, il leader dell'Mpa che arriva a Palermo per la Meloni ma che non andrà a Catania oggi per la convention in cui Musumeci lancerà la sua ricandidatura.

Fotografia del clima che regna in Fratelli d'Italia, e nel centrodestra in generale. Anche se poi la Meloni - in città per presentare il suo libro Io sono Giorgia - eviterà accuratamente di scaricare il presidente. Non ci sarà una investitura di Fratelli d'Italia per la candidatura bis né il via libera alla federazione della destra con il movimento Diventerà Bellissima. Ma la Meloni terrà aperte tutte le possibilità rinviando le scelte cruciali: «Sulla candidatura alla presidenza della Regione non intendo fare fughe in avanti. Penso che la coalizione si debba muovere compatta e non voglio dare alibi per eventuali divisioni in un momento in cui ho come priorità la compattezza del centrodestra». A Musumeci la Meloni però riconosce il diritto a tentare la rielezione: «È il presidente uscente e ha tutto il diritto di riproporre la sua candidatura. Ma bisognerà discuterne con gli alleati».

La stessa linea la leader di Fratelli d'Italia tiene su Diventerà Bellissima, il movimento del presidente che potrebbe essere un affluente elettorale in vista delle Politiche. Ma c'è la ritrosia dei leader locali a fare spazio a uomini di Musumeci elettoralmente pesanti sul territorio e dunque nelle liste. La Meloni lo sa e si tiene a metà del guado: «Non so oggi, perché ho poco tempo, ma con Musumeci ci incontro».

**I big lo ignorano
Neanche un saluto coi
conciatadini Stancanelli
e Pogliese. Spazio alla
presentazione del libro**



La presentazione del libro.

A sinistra, Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. Sopra, il presidente della Regione, Nello Musumeci, seduto in platea
FOTO FUCARINI

remo sicuramente per parlare del patto federativo. Con Diventerà Bellissima ci sono molte affinità. Il resto si vedrà. Bisogna parlarne soprattutto con la classe dirigente di FdI».

La Meloni parla a una platea che vede vecchie glorie (c'è anche l'ex senatore termitano Antonio Battaglia) e nuovi aderenti: l'ex forzista Giuseppe Milazzo, il monarchico Michele Pivetti. La leadership locale è in prima fila con Giampiero Cannella e Raoul Russo, i soli insieme a Manlio Messina con cui Musumeci dialoga. Ci sono anche molti sindaci del palermitano. Il teatro è pieno in ogni ordine di posti e c'è pure gente fuori che accetta di ascoltare il dibattito dalla strada.

È un bagno di folla, una prova di forza, che piace alla Meloni. Pronta a rilanciare sui posti chiave che spettano a Fratelli d'Italia: «A Palermo puntiamo su Carolina Varchi. È una persona capace, una donna che ha fatto politica tutta la vita, una professionista stimata. Potrebbe rompere con gli schemi del passato. Se ci fosse su questo la compattezza della coalizione saremmo molto contenti. Se non ci fosse noi alle primarie siamo sempre disponibili». Una posizione molto diversa da quella di Forza Italia.

Non nasconde, la Meloni, di vedere anche per sé un ruolo di primo piano. E ci accende di nuovo la sfida con Salvini e Berlusconi per la leadership in vista delle Politiche: «Sono sempre convinta che ci sia posto per un premier donna ma non posso dirlo io, devono dirlo gli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato: migliorare le professionalità per non rischiare flop

Fondi del Pnrr, allarme della Cisl: potenziare il personale degli uffici

L'agenzia per la coesione territoriale: favorire il lavoro di squadra

Antonio Giordano

PALERMO

Un nuovo allarme sulla spesa dei fondi del Pnrr per la Sicilia risuona tra le aule di Palazzo dei Normanni. Questa volta viene dal convegno organizzato dalla Cisl e dalla federazione Siad-Csa-Cisal. La soluzione, secondo gli organizzatori, passa da nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

La Cisl ha presentato al governo Musumeci e all'Ars un pacchetto di riforme della Pubblica Amministrazione regionale che, partendo dal superamento dei vincoli imposti dall'Accordo sul disavanzo del gennaio scorso, comprenda il rinnovo del contratto 2019/2021, la riclassificazione, la revisione delle progressioni orizzontali, la rimodulazione delle strutture operative, la valorizzazione del merito e del personale in servizio, l'eliminazione della terza fascia dirigenziale, la crea-

zione dell'area delle elevate qualificazioni, il potenziamento delle attività di vigilanza e controllo, la ridefinizione del salario accessorio, la regolamentazione del lavoro agile.

«Una Pubblica Amministrazione moderna ed efficiente è fondamentale per realizzare riforme, investimenti e far ripartire la ripresa economica e non a caso è uno degli asset del Pnrr», spiega il segretario regionale Giuseppe Badagliacca, «invece in Sicilia facciamo i conti con i vincoli imposti dagli accordi sul disavanzo che impediscono di cambiare il volto della macchina regionale, una contraddizione che rischia di vanificare ogni speranza di spendere bene i fondi europei».

«Il sindacato vuole offrire un contributo alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione», aggiunge Angelo Lo Curto della federazione Siad, «è venuto il momento di un nuovo patto con i lavoratori: sono invece la chiave di volta per il rilancio della Sicilia». La proposta della Cisl comprende anche lo sblocco del turnover con un piano assunzionale in linea con le reali esigenze

della macchina amministrativa regionale: no ad altri addetti nei Centri per l'Impiego, che si aggiungerebbero ai 1.750 già in servizio su un totale di 7.934 operatori nazionali, si a ispettori del lavoro, ingegneri, avvocati, esperti in programmazione dei fondi Ue, dirigenti altamente specializzati, periti, restauratori, tecnici della motorizzazione, tecnici per i Geni Civili, addetti alla tutela e alla vigilanza dei Beni culturali. «Sebbene il Pnrr preveda l'assunzione di tecnici solo per qualche anno, la Sicilia deve invece puntare su assunzioni a tempo indeterminato o i concorsi rischiano di rivelarsi un flop, come già accaduto nel resto d'Italia», aggiunge il sindacato. «È di fondamentale importanza investire nelle nuove assunzioni e sulle generazioni attuali. Sono convinto che le professionalità esistenti nella P.a., spesso silenti, vanno potenziate e aggiornate. Quello che serve è un lavoro di maggiore coesione degli uffici», ha spiegato il dirigente dell'Agenzia per la coesione territoriale, Domenico Repetto, a margine dell'incontro. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povertà, bando da 10 milioni del Dipartimento

Il governo Musumeci è pronto a erogare interventi di contrasto alla povertà e alla marginalità sociale per 10 milioni di euro. Sono stati pubblicati dal dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali i primi due avvisi per individuare enti del Terzo settore che possano mettere in campo misure di intervento straordinario per i casi di bisogno ed emergenza alimentare, ma anche per azioni di sostegno per il ricovero di persone indigenti e in condizione di marginalità estrema, secondo quanto prevede la nuova legge regionale contro la povertà approvata la scorsa estate. Queste risorse si aggiungono a quelle dei piani povertà con cui la Regione annualmente detta le disposizioni ai distretti socio sanitari per combattere l'esclusione sociale.

Sicindustria, Pmi day con gli studenti

Cultura d'impresa, innovazione e responsabilità sociale. È questo il patrimonio che la Piccola industria di Sicindustria ha trasferito a studenti e insegnanti in occasione della dodicesima edizione del Pmi day, la giornata nazionale delle piccole e medie imprese, organizzata da Piccola Industria di Confindustria in collaborazione con le associazioni del Sistema. Testimonianze video e incontri virtuali per raccontare ancora una volta agli studenti cosa significa fare impresa. Momenti di confronto in cui gli imprenditori hanno spiegato ai ragazzi il loro ruolo nei territori e nelle comunità e la grande responsabilità che ne deriva. Cinquecento gli studenti e 12 le imprese che hanno preso parte al pmi day di Sicindustria nelle province di Agrigento, Messina e Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni in vista delle prossime elezioni

La politica dei favori opposta alla politica di diritti e doveri

Riccardo Compagnino

Il 2022 per i siciliani sarà un importante anno per le elezioni politiche ed amministrative poiché si voterà per la XVIII legislatura regionale e per molti Comuni, alcuni significativi a livello nazionale (Palermo e Messina, in primis). Saranno le prime rilevanti elezioni dopo la guerra mondiale epidemiologica ancora in corso, un evento che ha azzerato tutti gli equilibri sui quali si reggeva la società civile; dopo il Covid il mondo non sarà più lo stesso almeno per un paio di an-

ni. I rappresentanti politici che lo hanno capito con la loro attività giovano ai cittadini.

I nostalgici rappresentanti politici continuano a spingere la popolazione verso il baratro. «C'è chi si meraviglia che gli Ateniesi diano, in tutti i campi, più spazio alla canaglia... anziché alla gente per bene: ma è proprio così che tutelano la democrazia. Giacché appunto se si accrescono i peggiori allora si rafforza la democrazia. Quando invece il popolo consente che prosperi la gente per bene, non fa che rafforzare i propri nemici. Dovunque sulla faccia della terra i migliori sono i nemici della democrazia».

giacché nei migliori c'è il minimo di sferatezza e di ingiustizia, e il massimo di inclinazione al bene... Il popolo non vuol essere schiavo di una città retta dal buon governo, ma essere libero e comandare: del malgoverno non gliene importa nulla... anzi il popolo trae la sua forza dal malgoverno...» (anonimo ateniese del quinto secolo avanti Cristo).

Questa che può essere stata l'indicazione di voto sino al marzo del 2020 va integralmente ribaltata perché il mondo è cambiato in tutte le sue declinazioni. Gli elettori, tutti, sono ben consapevoli che per la ricostruzione post bellica

occorre richiedere un impegno politico pubblico alla componente più adeguata della popolazione, perché gli elettori conoscono benissimo, direttamente o indirettamente, per chi votano. Tanti possiedono intrinsecamente il senso del bene comune, della moralità privata e pubblica, delle loro conoscenze ed anche dello loro inadeguatezze conoscitive, del valore dell'equilibrio politico sul quale si regge la autentica democrazia. È una affermazione palesemente falsa «non si sa per chi votare», perché i votabili sono presenti in tutte le liste, tenendo bene in mente che per tanti attuali rappresentanti

politici a tutti i livelli (nazionale/regionale/comunale) è obbligatorio un anno sabatico affinché ricarichino le loro batterie politiche e valutino se il loro apporto può risultare più proficuo senza partecipare elettivamente alla politica. La disastrosa situazione in cui si trovano tutte le istituzioni pubbliche operanti in Sicilia (non solamente quelle elette dai cittadini) impone la contestualizzazione delle attuali complessità siciliane. Per troppi anni in questa nostra terra non si sono effettuate le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle rappresentanze pubbliche operanti nella Regione Sicilia-

na e le conseguenze sono immediatamente visibili. Complessità e comunità pertanto devono rappresentare lo slogan politico di queste competizioni elettorali, per le quali occorre avviare sin da subito un intelligente e preparato dibattito; ovviamente continuerà l'usuale teatrino politico di candidature e autocandidature, di convention, di cambi di partito, di banali slogan, di interviste cabarettistiche. Perché anche questa è politica. Quella politica specchio fedele di una popolazione che, come affermava quell'anonimo ateniese, vi anela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima ordinanza regionale include nove Paesi nella lista nera

Test anti-Covid Falle nei controlli per chi atterra negli aeroporti

Razza: impossibile sorvegliare tutti. Costa: circa 230 mila tamponi nello scalo di Palermo

Andrea D'Orazio

La normativa c'è, lo screening anti-Covid pure, già da mesi, e anche il personale non manca, quantomeno quello adibito ad effettuare i test. Ma i controlli? A quanto pare, non sono così stretti, perché negli aeroporti siciliani non tutti i passeggeri provenienti dai nove Paesi della «black list» si sottopongono al tampone obbligatorio, previsto dalla serie di ordinanze regionali emesse durante e dopo la scorsa estate, fino all'ultima, varata giovedì, che nella «lista nera» ha inserito Gran Bretagna e Germania, assieme a Usa, Malta, Portogallo, Spagna, Francia, Grecia e Paesi Bassi.

A segnalare la falla, già emersa nello scalo di Fontanarossa ed evidenziata ieri su queste pagine dal commissario per l'emergenza Covid di Catania, Pino Liberti, sono alcuni lettori del nostro giornale, partiti da Siviglia e da Madrid tempo fa e atterrati, stavolta, all'aeroporto di Palermo: viaggiatori inconsapevoli dell'obbligatorietà del test rapido, che una volta sbarcati, nonostante la chiara segnaletica del Falcone-Borsellino, le indicazioni dello staff dell'Usmaf (l'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera), e l'info point dell'Asp, all'ingresso del percorso che porta all'aria esterna allestita per lo screening hanno girato le spalle dirigendosi direttamente verso le proprie abitazioni, senza che nessuno li fermasse. Si tratta di residenti palermitani, che con il senno del poi hanno segnalato l'accaduto,

ma la domanda a questo punto vale per tutti, anche e forse soprattutto per quelle migliaia di stranieri provenienti dai Paesi in lista arrivati a Palermo negli ultimi mesi: in quanti, infrangendo più o meno consapevolmente le disposizioni regionali, non hanno eseguito il tampone?

La chimera dei controlli

Il commissario per l'emergenza Covid della provincia, Renato Costa, si dice «più che sicuro di aver intercettato, grazie al lavoro dei nostri sanitari, la stragrande maggioranza di questi utenti», e i numeri sembrano dargli ragione, visto che dallo scorso dicembre, cioè da quando nello scalo è iniziato lo screening, sono stati eseguiti «circa 220-230 mila tamponi, se non di più». Lo stesso Costa, però, ammette che «non tutti i passeggeri si sono presentati allo screening», e che «qualche problema c'è stato, ma un operatore sanitario non può certo sostituirsi a un agente delle forze dell'ordine». Sulla stessa lunghezza d'onda Claudio Pulvirenti, direttore regionale dell'Usmaf: «I controlli sul rispetto delle ordinanze non toccano né all'Asp né alla Gesap», la società che gestisce il Falcone-Borsellino, «ma nemmeno ai nostri uomini. È vero, si potrebbe fare una verifica incrociata tra numero di passeggeri sbarcati e numero di test effettuati, ma per questioni di privacy le compagnie aeree non forniscono l'elenco viaggiatori, a meno che uno di loro non risulti positivo dopo l'esame rapido». La domanda, dunque, resta: chi fa i

controlli? In realtà, spiega l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «dovrebbe essere l'Enac a gestirli, coinvolgendo le forze dell'ordine. Detto questo, non si può certo mettere un poliziotto o un carabiniere alle costole di ogni passeggero, e l'obiettivo delle nostre ordinanze non è quello di controllare tutti i viaggiatori, ma la maggior parte di loro, per ridurre al minimo il pericolo contagi». Stesso ragionamento sull'obbligo di mascherina all'aperto, ripristinato da due giorni. Una disposizione che per il segretario dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, «riporterà a galla il problema dei controlli nei nostri comuni, soprattutto in quelli che hanno pochi agenti di polizia municipale», ma che per Razza «rialzerà comunque la percezione del rischio epidemiologico, a prescindere dalle attività di vigilanza».

Il virus che accelera

Intanto, nell'Isola, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 schizza a quota 640 casi (139 in più rispetto a giovedì scorso) mentre si contano altri sei decessi e 15 contagi risalenti ai giorni scorsi. Cala, però, il numero di posti letto occupati negli ospedali: cinque in meno nelle terapie intensive, dove si trovano 38 pazienti, e 13 in meno nei reparti ordinari, dove risultano 332 malati. Questa, in scala provinciale, la distribuzione dei positivi registrati nel bollettino di ieri: Catania 175, Messina 146, Palermo 101, Trapani 75, Siracusa 49, Caltanissetta 45, Ragusa 31, Agrigento 21,

Tamponi in aeroporto.
Obbligati a farli chi arriva da Gran Bretagna, Germania, Usa, Malta, Portogallo, Spagna, Francia, Grecia e Paesi Bassi



Odissea finita, migranti in quarantena a Messina

Rita Serra

MESSINA

Sono salvi ma dovranno rimanere due settimane in quarantena, i 186 migranti (125 adulti e 61 minori), sbarcati ieri in condizioni disperate al porto di Messina. Trascorreranno i giorni di isolamento a bordo della nave traghetto quarantena Gnv Allegra, già schierata dal Viminale e sulla quale si trovano altri profughi precedentemente imbarcati a Porto Empedocle. Anche loro dovranno rimanere in isolamento sulla nave. I sessantuno minori invece, tra cui una neonata di dieci mesi, passeranno i prossimi quindici giorni in strutture di accoglienza minorili. Per tutti loro finalmente il viaggio dell'orrore si è

concluso ieri mattina, quando la nave Geo Barents di Medici senza Frontiere, che li ha soccorsi a largo del canale di Sicilia, è attraccata nel porto messinese. A bordo anche i corpi senza vita di dieci ragazzi che non sono riusciti a raggiungere la meta. Per cause già al vaglio della Procura di Messina sono morti sul barcone di legno che dalla Libia, dove avevano subito ogni genere di sevizie, li stava trasportando lungo le coste italiane. Sarebbero deceduti per soffocamento, secondo quanto riferito da Medici senza Frontiere, dopo avere respirato a lungo idrocarburi. Le salme sono state portate negli obitori di Messina a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori accertamenti. Una scena agghiacciante per i soccorritori, che si sono occupati di trasferire

sulla nave i cadaveri, avvolgendoli in grandi sacchi neri. L'intervento della polizia scientifica, ha allungato i tempi dello sbarco avvenuto al molo Norimberga nel rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria. A coordinare le operazioni la Prefettura di Messina, il Comune e l'Asp per l'identificazione e la somministrazione dei tamponi. Un cordone di sicurezza composto da forze dell'ordine, Protezione civile, Croce rossa ha presidiato la zona e assistito i profughi provenienti da Guinea, Nigeria, Costa D'Avorio, Siria mentre scendevano dalla nave. Si teme per la vita di altri 75 migranti su un barcone avvistato da Alarm Phone a poche miglia da Lampedusa. Il natante sta navigando lentamente a causa del vento. (*RISE*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI CATANIA
ESEC. IMM. N. 241/17 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA

LOTTO UNICO - Comune di Mascali (CT)
via Carrata III trav. n. 14. Piena proprietà appartamento di mq 100 cat. II al p. terra con ingresso tramite corpo scala comune, composto da corridoio, cameretta, camera da letto, bagno, camera matrimoniale con annesso bagno in camera e cucina con annesso ripostiglio. Occupato dalla parte esecutata. Prezzo base: Euro 103.000,00 (Offerta Minima Euro 77.250,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.800,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 27/01/2022 ore 11:00, innanzi al professionista delegato avv. Piergiorgio Finocchiaro c/o lo studio in Catania, v.le XX Settembre n. 43, o partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerto entro le ore 13:00 del 26/01/2022 presso il suddetto studio, o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offeratpvp.dgsia@gustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario ogni mar. e gio. ore 17:00-20:00, tel. 095447054 e su www.tribunale.catania.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappello.catania.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A4223628).

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Lo studio. Manipolate geneticamente sono capaci di riconoscere e attaccare il tumore

Cellule del sistema immunitario contro il cancro

Manuela Correrà

Accelerazione sulla terapia innovativa con le cellule Car-t per curare varie forme di tumore, una cura tra le più promettenti che vede l'Italia in prima linea con 300 trattamenti già eseguiti su malati che non avevano altre opportunità, e nuovi fondi finalizzati alla ricerca ma anche all'assistenza domiciliare dei pazienti. L'annuale cerimonia al Quirinale dedicata a «I Giorni della Ricerca» della Fondazione Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro), alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stata l'occasione per mettere a fuoco i traguardi della ricerca oncologica ma anche per unire le forze al fine di superare le pesanti conseguenze che la pandemia ha determinato per questi malati, a partire da screening e interventi rinviati.

Proprio la ricerca resta la chiave per il futuro delle cure, ha sottolineato

il ministro dell'Università e Ricerca, Maria Cristina Messa, rilevando l'importanza della sinergia con il dicastero della Salute per i finanziamenti al settore.

E di ricerca ha parlato anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha evidenziato come vari siano i fondi destinati al settore, anche con il Piano di ripresa e resilienza Pnrr, e come al contempo con la legge di Bilancio il governo abbia stanziato 500 milioni di euro, oltre ai 500 milioni per il 2020, per il recupero degli screening. «Dobbiamo ancora insistere su questo terreno», ha avvertito. Ma tanti sono anche i passi avanti fatti. «Molti tumori, un tempo incurabili, ora non lo sono più. Questo grazie alla scienza su cui dobbiamo continuare ad investire. È questo - ha detto - il messaggio più importante».

Ed un esempio concreto di come gli studi in laboratorio si possano tradurre in un vantaggio concreto per tanti malati oncologici è appunto



Impegno anti-tumori. Sergio Mattarella consegna il premio a Geppi Cucciari

rappresentato dalle cellule Car-t, ovvero cellule del sistema immunitario manipolate geneticamente per renderle capaci di riconoscere e attaccare il tumore. La terapia Car-t, ha spiegato Speranza, «è attualmente una delle più promettenti: ha permesso di salvare pazienti anche pediatrici con leucemie e linfomi che non avevano alcuna prospettiva terapeutica».

Al 15 novembre, sono stati effettuati in Italia circa 300 trattamenti. In particolare, il progetto finanziato dal Parlamento con 10 milioni di euro e coordinato da Franco Locatelli, ha rilevato, «ha già fornito dei risultati scientifici molto importanti e presso il Bambino Gesù sono stati trattati con successo con cellule Car-t nove pazienti affetti da leucemia refrattaria alle altre terapie». Il ministero ha inoltre finanziato con oltre 60 milioni un progetto per la realizzazione di una rete di officine farmaceutiche cellulari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna offerta presentata per la gestione dei collegamenti marittimi

Trasporti isole, bando deserto Falcone: un'occasione persa

Il disappunto dell'assessore: «Avremmo trovato stabilità per i prossimi 5 anni, razionalizzando l'offerta». I sindaci insorgono

Giuseppe Leone

PALERMO

Il clima di malumori e tensioni attorno al bando per i collegamenti marittimi per le isole minori si è fatto sempre più intenso negli ultimi giorni e ieri si è consumato quello che per molti è stato un flop annunciato. I termini per la gara sono scaduti ieri e il bando della Regione è andato deserto. Questo significa che per il momento si andrà avanti... sulla vecchia rotta. A spiegarlo è l'assessore ai Trasporti Marco Falcone. Le sue parole non nascondono un certo disappunto: «Un'occasione persa perché tali trasporti, realizzati con il sostegno economico della Regione, avrebbero trovato stabilità per i prossimi cinque anni, razionalizzando l'offerta dei collegamenti ed evitando sprechi. In ogni caso, nulla cambierà nell'erogazione dei servizi e anzi, con il mantenimento dell'attuale regime, vengono superate anche le ventilate perplessità di qualcuno fra i portatori di interesse delle isole. Procederemo a una proroga degli attuali affidamenti, nelle more di un nuovo bando che predisporremo anche interpellando il mercato, non necessariamente siciliano, attraverso nuove modalità».

Da capire se il nuovo bando di cui parla l'assessore verrà alla luce prima delle prossime elezioni regionali, previste di questi tempi



Tasporti marittimi. Un aliscafo diretto verso le isole Eolie

Fondi per l'acquisto di 90 bus

● Più di 19 milioni di euro per acquistare 90 nuovi autobus del trasporto pubblico. Il dipartimento Infrastrutture ha emanato una manifestazione d'interesse rivolta a tutte le aziende che si occupano dei collegamenti locali e regionali su gomma, al fine di assegnare i contributi per l'acquisto di nuovi e moderni veicoli. Lo dice la Regione siciliana. «Abbiamo

orientato i nostri sforzi -dice l'assessore Falcone- su una svolta in chiave green, con l'obiettivo di rendere confortevole il servizio mediante veicoli sempre più moderni e tecnologicamente evoluti. Per le aziende del Tpl, creiamo l'opportunità di rottamare i bus più vecchi, sostituendoli grazie al contributo a disposizione della nostra Isola».

tra un anno.

I tempi tecnici non sembrano non consentirlo. Chi ha parlato di un finale già scritto in partenza sono i sindaci che accusano Falcone di non aver messo in piedi una conferenza di servizi e un vero confronto con gli amministratori delle isole minori.

«L'assessore convocò urgentemente i sindaci delle isole minori per poter chiarire maggiormente le esigenze di questi territori e migliorare i nuovi bandi - afferma Domenico Arabia, sindaco di Santa Maria Salina - sempre con l'obiettivo di garantire e migliorare la continuità territoriale degli abitanti di questi territori, e il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità che le abitano».

Rincarare la dose Giacomo Montecristo che si dice «felice» che il bando sia andato deserto: «Non poteva essere altrimenti. Ci siamo resi subito conto delle criticità di questo bando, che non potevano soddisfare le richieste dei residenti, degli armatori, che in alcuni casi avrebbero dovuto garantire la tratta, già dalle prime ore dell'alba nelle isole periferiche».

Per Christian Del Bono, presidente di Federalberghi Isole minori ed Eolie l'esito del bando «è una grande opportunità per Falcone di ascoltare finalmente in modo adeguato le istanze provenienti a gran voce dai territori interessati». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

MALTEMPO

Aiuti da Bapr e Intesa SanPaolo

● La Banca Agricola Popolare di Ragusa e Intesa SanPaolo intervengono a favore delle imprese che hanno subito danni per l'ondata di maltempo che ha colpito la Sicilia orientale. La Bapr ha destinato per i propri soci e correntisti un finanziamento speciale: un plafond di 60 milioni di euro al quale si potrà accedere con specifiche richieste di finanziamento fino al 28 febbraio del 2022. Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 15 milioni di euro a sostegno di famiglie, imprese e aziende agricole residenti nelle zone colpite dal maltempo.

CATANIA

Scatta la denuncia per un falso netturbino

● In un video, rilanciato sui social e poi segnalato al neo assessore all'ecologia, Andrea Barresi, il protagonista, che indossa una felpa della Dusty, abbandona rifiuti ingombranti in via Cristoforo Colombo, come se nulla fosse. L'assessore chiede chiarimenti alla stessa Dusty: veloce indagine interna e l'uomo viene denunciato ai carabinieri perché non è un dipendente e indossando indumenti brandizzati getta discredito sull'azienda specializzata proprio nella raccolta dei rifiuti. Il falso dipendente, già alcuni giorni prima, era stato incontrato casualmente da un dirigente della stessa società di raccolta che lo aveva diffidato dall'indossare vestiario aziendale, evidentemente senza esito. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltanissetta. Inchiesta della Finanza: coinvolti in 164 tra imprenditori e badanti

Reddito cittadinanza, tra i furbetti un latitante

Vincenzo Falci

CALTANISSETTA

Dal latitante a un possidente di beni immobili che godeva pure del gratuito patrocinio. Passando poi per badanti, collaboratrici domestiche e dipendenti di una pizzeria d'asporto, peraltro lavoratori in nero. E, tra loro, anche condannati o sottoposti a misure cautelari per gravi reati che avrebbero pure dichiarato il falso.

Tutti furbetti del reddito di cittadinanza stanati dalla guardia di finanza in un'indagine che ha passato al setac-

cio, in questa prima fase, diverse aree della provincia.

E alla fine in 164 sono stati denunciati dalle fiamme gialle per truffa allo Stato. Perché avrebbero intascato indebitamente una barca di quattrini. Qualcosa come un milione e 300 mila euro in sei mesi e anche più.

E tra loro è stato smascherato un nisseno che s'è scoperto essere proprietario di qualcosa come trenta immobili e che beneficiava pure del patrocinio a spese dello Stato. Un piccolo impero immobiliare assolutamente fantasma.

Nel periodo compreso tra gennaio

e ottobre di quest'anno, in Sicilia, i nuclei familiari richiedenti il reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza sono stati 164.053, mentre i nuclei percettori di almeno una mensilità sono stati 299.332, coinvolte 716.332 persone. L'importo medio mensile è di 595,90. I dati li comunica l'Inps. Tra le pieghe dell'operazione della Guardia di finanza, sono scattate sanzioni per i dipendenti che operavano nel sommerso e per i loro datori di lavoro che, parallelamente alla sanzione amministrativa rischiano anche una sospensione a tempo della loro attività. Sono state globalmente 255

le posizioni passate ai raggi x dai finanziari - per un totale di due milioni di euro erogati - con una pioggia di denunce e sanzioni amministrative.

È attraverso un riscontro delle varie dichiarazioni sostitutive uniche che i finanziari hanno scoperto una miriade d'illegalità. Compreso chi ha omesso di dichiarare patrimoni o redditi o glissando su dati economici obbligatori, sia personali che di familiari. E v'è pure chi, regolarmente, scommetteva su piattaforme di gioco online, badando bene a non dichiarare nulla sulle vincite intasate. (*VIF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto dal governo Musumeci

Vulcano, stato di emergenza L'area portuale è zona rossa

Bartolino Leone

VULCANO

«Zona rossa nell'area portuale di Vulcano e vietato dormire per il rischio gas per 250 abitanti. Vita regolare di giorno». Lo ha detto il sindaco di Lipari Marco Giorgianni in una affollata riunione con la popolazione alla presenza anche di vulcanologi e rappresentanti della protezione civile. Il governo Musumeci ha dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale, allo scopo di attivare tutte le iniziative necessarie a garantire la risposta operativa sul territorio, la mitigazione dei rischi e l'assistenza alla po-

polazione. Il Dipartimento di Protezione civile regionale, guidato da Salvo Cocina, ha chiesto l'innalzamento del livello di fase operativa da quella attuale di «attenzione» (giallo) a «preallarme» (arancione) e il potenziamento del monitoraggio dei gas letali. «C'è un gas pesante al suolo - ha puntualizzato Giorgianni - che riduce la quantità di ossigeno che crea difficoltà respiratorie che possono avere effetti letali. Questo il dato giornaliero: 480 tonnellate di CO2. Il dato normale è di 80. In luoghi non sicuri non si potrà più rimanere. La zona di zona rossa, ma solo nelle ore notturne: dalle 23 alle 6 del mattino. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte ha deciso

Depistaggio Borsellino: tre magistrati da interrogare

CALTANISSETTA

Il legale della famiglia Borsellino, Fabio Trizzino, genero del giudice ucciso dalla mafia, è contrario alla deposizione del giudice Guido Lo Forte perché «il 14 luglio 1992, pochi giorni prima della strage, durante un incontro in procura, a Palermo, nascose a Paolo Borsellino che il giorno prima aveva firmato l'archiviazione dell'inchiesta su mafia e appalti». Trizzino lo ha detto nel corso dell'udienza di ieri, al processo sul depistaggio delle indagini successive alla strage di via D'Amelio che si celebra a Caltanissetta e che vede imputati tre poliziotti accusati di calunnia aggravata. Nell'udienza del 10 novembre, il Tribunale ha accolto la richiesta avanzata dall'avvocato Giuseppe Seminara, di sentire il 26 novembre, i magistrati Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato e Giuseppe Pignatone e ieri il Tribunale ha respinto la richiesta di revoca dell'ordinanza ed è tornato a ribadire che i tre magistrati verranno ascoltati. Trizzino ha fatto rilevare che quella non è la sede appropriata per parlare dell'inchiesta mafia e appalti poiché «servirebbe - ha rilevato - un processo a parte». Durante l'udienza di ieri, ha deposto l'avvocato Luigi Li Gotti, legale di fiducia nel 1994 di Vincenzo Scarantino, quando il falso pentito venne ascoltato nel suo primo interrogatorio al carcere di Pianosa. «Scarantino parlava velocemente, non faceva pause, non gli furono dati suggerimenti». Il falso pentito rivelò al suo legale che per la sua collaborazione gli avrebbero promesso 400 milioni. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evento a Mazara

La giornata della pesca, c'è l'ambiente tra le priorità

MAZARA DEL VALLO

Sostenibilità sociale, ambientale ed economica: sono i temi della due giorni, organizzata dalla Cei e dall'Apostolato del Mare, a Mazara del Vallo, per la Giornata internazionale della Pesca del 21 novembre. Prevista tra l'altro la visita di una delegazione istituzionale e di esperti del settore al porto nuovo (dove si terrà l'incontro con un equipaggio di peschereccio) e a due stabilimenti di trasformazione del pesce; studenti del locale Istituto Alberghiero prepareranno piatti a base di pesce; al Seminario vescovile, il convegno «La pesca, un patrimonio da salvaguardare». Domani talk-show con testimonianze di ex comandanti e pescatori e alle 19 la santa messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi che sarà trasmessa in diretta su TV2000. Nella foto in basso, Tommaso Macaddino, segretario regionale Uila Pesca, la cui foto ieri a pagina 12 per errore è stata scambiata con quella dell'armatore Mimmo Asaro. (*FRAMEZ*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

GIARDINI NAXOS

Castano è il miglior sommelier d'Europa

● Salvatore Castano, 31 anni di Giardini Naxos (Messina) si è piazzato al primo posto nel concorso per il miglior sommelier d'Europa & Africa, organizzata ogni tre anni da Asi - Association de la Sommellerie Internationale, appena conclusosi a Cipro. Castano dopo il diploma all'Istituto Alberghiero, ha iniziato la sua carriera a Londra come Commis Sommelier in uno dei Ristoranti di Alain Ducasse, The Dorchester. Attualmente è Head Sommelier & On Trade Advisor presso Friarwood, a Londra.

Tommaso Macaddino. Foto Framez

ANNIVERSARIO

21 novembre 2019 21 novembre 2021

CESARE VINCENTI

Sei stato il pilastro delle nostre vite, esempio di dedizione ed integrità.

Sarai per sempre la nostra luce.

Verrà celebrata una messa in suffragio giorno 21.11, ore 10.00 presso la Chiesa di San Francesco di Paola.

Luciana con Andrea Federica e Francesco.

Palermo, 20 novembre 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it



Centro Parkinson IRCCS San Raffaele Roma, prof. Fabrizio Stocchi: “È importante guardare anche ai fattori di rischio”. In corso 9 studi di ricerca clinica attivi per definire nuove terapie farmacologiche



Roma, 20 novembre 2021 - Sono nove gli studi in corso presso il Centro Parkinson dell'IRCCS San Raffaele Roma, diretto del prof. Fabrizio Stocchi, su medicinali che potrebbero riservare buone prospettive per lenire i sintomi della malattia di Parkinson, rallentarla o incidere sulla sua insorgenza. In particolare, l'attenzione è puntata soprattutto su due anticorpi monoclonali: uno somministrabile per via endovenosa e uno per via orale.

“Per il primo siamo giunti al terzo studio, dai precedenti sono emersi segnali promettenti - spiega il prof. Stocchi responsabile del Centro Parkinson dell'IRCCS San Raffaele Roma - il farmaco sembra avere una buona tollerabilità e abbiamo elementi positivi, nello studio di seconda fase, rispetto alla sua capacità di modificare il decorso della malattia. Ora lo studio di terza fase ha l'obiettivo di dimostrare che l'anticorpo monoclonale rallenti la progressione del Parkinson”.



Prof. Fabrizio Stocchi

Si tratta di anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, per terapie indirizzate a bloccare il processo patologico, "ma già rallentarlo sarebbe un grande risultato - aggiunge Stocchi - In ogni caso, considerata l'impossibilità attuale di fare diagnosi precoci, bisogna prestare attenzione anche ai fattori di rischio che possono incidere sulla malattia".

Uno studio dell'IRCCS San Raffaele Roma, all'avanguardia nella ricerca su Parkinson e Parkinsonismi, supportato da un grant dell'INAIL, ha rilevato alcuni fattori di rischio. Sono stati arruolati 634 pazienti del centro Italia con malattia di Parkinson senza causa nota e sono stati effettuati 532 controlli abbinati per ospedale, genere ed età. Diversi i fattori di rischio valutati: la familiarità, l'alimentazione, il tipo di lavoro svolto, essere fumatore o ex fumatore, contesto e stile di vita.

Lo studio ha confermato alcune associazioni già presenti in letteratura e ha evidenziato un aumento di rischio del Parkinson in alcune attività lavorative oggetto di ulteriori approfondimenti, un legame importante con la dieta e lo stile di vita oltre che con la familiarità, pur non essendo la malattia ereditaria. Risultati che potrebbero aprire a nuove linee di ricerca.

Il prossimo 27 novembre, ultimo sabato del mese, si celebrerà la giornata nazionale dedicata alla malattia di Parkinson. Il San Raffaele sarà attivo con il centro Parkinson dell'IRCCS a Roma e quello della Casa di Cura di Cassino. Sono stati programmati incontri virtuali. A Cassino dalle 10.00 alle 13.00: "VIVERE IL PARKINSON AL TEMPO DEL COVID-19". Si parlerà di come ci hanno aiutato le nuove tecnologie nella gestione dell'emergenza - Telemedicina e teleconsulto - Supporto psicologico e gestione dello stress, LSVT in stanze virtuali - Addestramento all'uso della Nintendo Wii, Tecnologie robotiche e monitoraggio da remoto. All'IRCCS San Raffaele Roma dalle 10.30 alle 12.30: "LIBERI DI CHIEDERE: Domande e Risposte sul Parkinson".

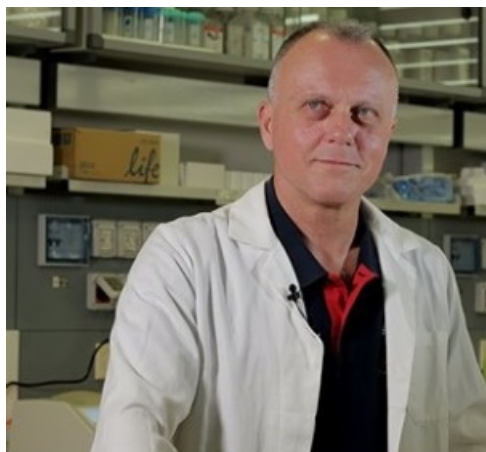


Prof. Federico Cappuzzo, Istituto Nazionale Tumori Regina Elena: “È indicato nel trattamento di seconda linea in pazienti con carcinoma polmonare non a piccole cellule metastatico dopo chemio-immunoterapia di prima linea”



Roma, 20 novembre 2021 - Nel trattamento dei tumori polmonari nonostante la svolta data dall'introduzione delle immunoterapie, spesso si sviluppano resistenze che modificano i risultati attesi. Un nuovo studio che coinvolge 20 centri italiani e altri centri in Francia e Spagna, cui se ne aggiungeranno altri, ha preso il via all'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena (IRE) per valutare l'efficacia della combinazione tra innovativo vaccino sperimentale basato su neoepitopi e chemioterapia nel trattamento di seconda linea in pazienti con carcinoma polmonare non a piccole cellule (NSCLC) metastatico.

Questo studio di fase 2 è disegnato a tre “bracci”: un gruppo viene seguito con terapia classica e gli altri due con combinazione di vaccino sperimentale in associazione con taxolo o nivolumab, un inibitore del checkpoint immunitario.



Prof. Federico Cappuzzo

“Siamo molto lieti di annunciare l'arruolamento del primo paziente - commenta Federico Cappuzzo, Direttore dell'Oncologia Medica 2 dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, responsabile e coordinatore dello studio - in questo studio di Fase 2 che valuta una nuova strategia di trattamento. Si presuppone che la combinazione del vaccino terapeutico, attivando i linfociti T, potrebbe ottimizzare l'efficacia di un inibitore del checkpoint o un trattamento chemioterapico in pazienti con resistenza acquisita all'immunoterapia. Non vediamo l'ora di valutare questa combinazione di seconda linea di agenti immunoterapici nei pazienti con NSCLC con progressione della malattia, una popolazione che necessita di nuove opzioni di trattamento”.

“Questo nuovo studio - dichiara Gennaro Ciliberto, Direttore Scientifico IRE - proietta il nostro Istituto sempre di più verso le nuove frontiere dell'immunoterapia dei tumori con un approccio altamente innovativo che mira a colpire le alterazioni genetiche specifiche del tumore di ogni paziente”.

Lo studio clinico è sostenuto dalla fondazione italiana di oncologia FoRT, ed è progettato per arruolare 105 pazienti. Gli specialisti e i pazienti che volessero avere ulteriori notizie in prospettiva di eventuale arruolamento, possono contattare il numero 06-52665698 o inviare una mail a dirsciomb@ifo.gov.it

Il “paziente 1” catanese, affetto da Covid, e altri tre con tumore alla tiroide rappresentano una rivoluzione per chi viene intubato con danni all'organo e rischia la morte. Ora stanno bene



Taormina, 20 novembre 2021 - Una rivoluzione per l'emergenza Covid e per tutti coloro che vengono intubati o subiscono una tracheotomia, a volte eseguita in urgenza o per lungo tempo e con possibili danni al paziente in bilico tra la vita e la morte: è il trapianto di trachea la nuova frontiera della chirurgia toracica illustrata in occasione del XIV Pneumomeeting a Taormina che ha riunito 200 medici e specialisti pneumologi da tutto il Paese.

Finora solo 4 casi al mondo, tutti italiani: il paziente n. 1, 50enne catanese in condizioni molto gravi causa Covid e altri tre (un uomo di 48 anni e due ragazze tra i 20 e i 30 anni) con tumore alla tiroide sceso alla trachea, si sono salvati grazie all'innovativa tecnica eseguita dall'equipe di Erino Rendina, direttore della Chirurgia toracica al Sant'Andrea Sapienza Università di Roma, definito “artigiano della chirurgia toracica”.

Rendina, insieme col paziente siciliano, è stato ospite del simposio taorminese, in cui è stata approfondita la grande novità: “Tecnicamente si tratta della sostituzione dell'intera trachea con un tratto di aorta congelato - spiega Rendina - proveniente da banche d'organo. I rischi consistono nell'assoluta novità di un intervento del genere: non ci sono esperienze pregresse, il 30% è stata inventiva estemporanea. I pazienti stanno bene ma devono attendere circa un anno e mezzo affinché l'aorta possa irrigidirsi così da consentire una sopravvivenza pressoché normale. Fino a questo momento devono tenere una protesi: un cilindretto di silicone che la mantiene aperta e che poi verrà rimosso”.

Sono diverse le criticità del SSN emerse durante la treggiana: “Sul fronte Covid serve un forte potenziamento della medicina del territorio - ha detto Salvatore Privitera, direttore Centro Prevenzione e Monitoraggio dell'insufficienza respiratoria di Giarre (CT) - con investimenti mirati ad una diagnosi che sia il più precoce possibile per evitare di finire in ospedale”.

A causa della pandemia sono state trascurate numerose patologie: ne ha parlato Carlo Vancheri, ordinario di Malattie respiratorie del Policlinico di Catania e presidente eletto Società Italiana di Pneumologia: “Sono allarmanti i dati europei su mancati controlli e diagnosi di malattie oncologiche o, nel nostro campo specifico, broncopneumopatie croniche, interstiziopatie e fibrosi polmonari, forme di asma. Non sarà facile recuperare un anno e mezzo”.

Proprio sull'asma la relazione di Riccardo Giuliano, specialista ambulatoriale di Pneumologia ASP di Catania: “Riguarda 300 milioni di persone al mondo, oltre la metà con rischio di acutizzazione, con 150/300mila morti all'anno e costo elevatissimi per l'SSN. Bisogna sensibilizzare sull'aderenza alla terapia attestata al 20%; il 70% degli asmatici infatti dopo tre mesi abbandona il trattamento”.

Alberto Terminella, direttore UOC Chirurgia toracica del San Marco di Catania, si è soffermato sul riscontro di numerose patologie come stenosi e lesioni tracheali nei pazienti intubati per Covid: “Malattie che non avremmo scoperto se non fossero stati ricoverati in rianimazione. In questo senso il covid ha aperto preziosi scenari dal punto di vista chirurgico. Lo Pneumomeeting occasione per rendere operativi i PDTA (percorsi diagnostico terapeutici)”.

Riflettori puntati anche sui problemi del sonno come l'apnea ostruttiva: “Molto diffusa nella popolazione generale con un forte impatto sociale - ha evidenziato Salvatore Bellofiore, responsabile Ambulatorio di Pneumologia UOC di Chirurgia Toracica del San Marco di Catania - è un fattore di rischio per problemi cardiovascolari e sembra che l'Alzheimer sia collegato ad essa. Bisogna intervenire prima che ci sia un danno conclamato, ad esempio grazie alla ventilazione notturna in Cpap”.

Sulla telemedicina Mario Schisano, pneumologo già dirigente medico ASP Siracusa: “Sarà uno dei cardini futuri dell'assistenza per le malattie respiratorie soprattutto per i pazienti cronici o con insufficienza respiratoria o malattie neuromuscolari che possono essere controllati da remoto”.

È stato presentato anche un innovativo dispositivo tecnologico: una sorta di “orologio” che misura

parametri vitali per le malattie croniche: “La novità è la rilevazione della saturazione del sangue in tutte le situazioni di una giornata di normale vita quotidiana - ha spiegato Fernando De Benedetto, direttore emerito Pneumologia Università di Chieti - quando uno lavora, dorme o fa la doccia, mentre il tradizionale saturimetro col sensore al dito misura solo un preciso e determinato momento; diventa utile nelle fasi iniziali delle patologie croniche”.

In serata la consegna dei Premi Pneumomeeting, condotta da Salvo La Rosa, assegnati a Nunzio Crimi, ordinario di Malattie dell'apparato respiratorio Università di Catania, Alessandro Sanduzzi Zamparelli, ordinario di Malattia dell'apparato respiratorio Università Federico II di Napoli e Alessandro Zanasi, direttore Centro per la tosse di Bologna premiato dal sindaco di Taormina Mario Bolognari.



Privitera, Rendina,

La Rosa, Vancheri, Schisano, Giuliano e Bellofiore